Il Popolo del Friuli

"COL DUCE E PER IL DUCE"

Udine — Via Carducci 7 — Anno XI - N. 253 — Venerdì 23 ottobre 1942 - XX

ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75, semestre L. 38, trimestre L. 20 - Estero: Anno L. 155, Sem. L. 80, Trim. L. 40. Un numero cent. 30. Arretrato cent. 50. Direzione e Amministrazione via Carducci 7 - Tel.: 1-15 e 3-90. I manoscritti non pubblicati non si restituiscono. Spedizione in abbonamento postale

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

PUBBLICITA': Per millimetro di altezza, larghezza una colonna: Commerciali L. 2 - Finanziari, assemblee, concorsi, aste, ecc. L. 4 - Necrologie L. 4 - Cronaca, sentenze, nozze, onorificenze, lauree, ecc. L. 4 - Economici, vedi rubrica. Rivolgersi: UDINE, via S. Francesco 1 a, tel. 0-69 - MILANO: via Vivaio 10, tel. 70-888

LA "RAF" SGOMINATA NEL CIELO EGIZIANO

L'Aviazione fascista riafferma la sua potenza nell'epica battaglia fra quattrocento velivoli

Sessantasette apparecchi nemici abbattuti - Gli obiettivi di Gibilterra attaccati da bombardieri italiani - Azioni diurne e notturne contro Malta

Bollettino n. 879

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Nella vittoriosa battaglia aerea del giorno 20 ottobre sul fronte dell'Egitto, alla quale hanno partecipato circa 200 apparecchi nemici e altrettanti dell'Asse, sono stati abbattuti 44 velivoli nemici dai cacciatori italiani e 11 da quelli germanici. Risultano perduti 11 apparecchi dell'Asse.

In altre azioni nemiche, abbiamo perduto 2 aerei, mentre altri 15 venivano più o meno gravemente danneggiati.

Ieri, l'Aviazione italo-tedesca ha nuovamente svolto efficaci azioni contro squadriglie avversarie dirette sul nostro schieramento, sostenendo violenti combattimenti con forti aliquote da caccia.

Otto velivoli britannici sono stati distrutti, quattro altri precipitavano al suolo, centrati dalle artiglierie contraeree. Un nostro aeroplano non è ritornato.

Nelle notti sul 20 e sul 21, bombardieri italiani hanno attaccato gli obiettivi militari di Gibilterra con visibili effetti.

Sono proseguite le azioni diurne e notturne di nostre formazioni sulla isola di Malta.

Al comando delle formazioni da caccia che si sono particolarmente distinte nei vittoriosi combattimenti degli ultimi due giorni nel cielo egiziano, erano i seguenti ufficiali: magg. Filippi Luigi, cap. Ruspoli Carlo, cap. Lucchini Franco, cap. Tugnoli Giorgio, cap. Solaro Claudio, ten. Malvezzi Fernando, ten. Giannella Luigi, ten. Frigerio Jacopo, ten. Mandolini Orlando.

L'impenetrabile difesa contraerea di Tobruch

TOBRUCH, 22.

Tobruch, l'eroica Tobruch, questa città scheletrita che mostra ormai, dopo le dure vicende di cui è stata protagonista, poco più delle ossa e dei tendini delle sue case diroccate, combatte ancora contro il nemico che l'ha tenuta prigioniera per più di un anno, con una intensità che non conosce riposo. Combatte indirettamente assolvendo i suoi compiti di città avanzata di retrovia, combatte direttamente e tenacemente in quelle ore notturne in cui il nemico tenta di interrompere o di anchilosare la sua vita di guerra.

Duri sono gli assalti che l'Aviazione sferra contro di essa, ma così subitanea e violenta è la reazione che mai il nemico ha conseguito fino ad oggi, risultati tali da giustificare le azioni aggressive. Gli stessi piloti della «Raf» catturati hanno indirettamente elogiato l'impeto e la bravura dei difensori di Tobruch, affermando che quasi con terrore i piloti britannici eseguono l'ordine di raggiungere e di bombardare la città cirenaica.

Basta trascorrere una notte a Tobruch a fianco dei difensori della città olocausta, vivere la loro attesa, la loro serena ordinata preparazione al combattimento, il loro ardore che prorompe veemente durante la battaglia, udire la loro voce sovrastare vigorosa il fragore delle batterie e le deflagrazioni delle bombe, seguire la schermaglia che avviene fra gli aerei in volo e gli uomini inchiodati ai microfoni, alle fotoelettriche, ai pezzi, soffrire e gioire con loro durante le alterne fasi della lotta, per comprendere quanto ancora sia agguerrita, aggressiva, virile questa città in cui il volto un tempo candido e bello, mostra oggi soltanto, ma superbamente, le dure e profonde impronte della guerra.

Eccoci a Tobruch in una notte di incursione. Eccoci anzi in un punto dominante, gomito a gomito con coloro che difendono «la Città martire»: è come un tacito appuntamento fra gli aggressori e i difensori. Mentre i primi decollano dai lontani aeroporti con il loro carico di esplosivo, i secondi si avviano continuando i sereni discorsi cui ha dato vita la sobria cena, verso il luogo dove si aspetterà il segnale della battaglia.

Il comandante la difesa il cui nome è stato già additato alla Nazione in occasione del tentativo di sbarco britannico nella baia di Tobruch sbriga le ultime pratiche burocratiche della giornata. Nel piccolo antro dove l'odore delle sigarette si alterna a quello del petrolio che fumiga dai lumi disposti in ogni angolo, trovano posto un grande tavolo sul quale biancheggiano alcune carte piene di cerchi concentrici, molti apparati telefonici e un centralino.

Eccoci, ci siamo: un telefono trilla e impone a tutti il silenzio; corrono poche parole. Segnalazioni di aerei lontani. Ogni ufficiale siede al tavolo, di fronte all'apparato collegato con le batterie. Altro trillo di telefono: gli aerei si avvicinano. Le batterie vengono poste in stato di allarme. Virtualmente la battaglia inizia fin da questo momento poichè gli spiriti sono già tesi, pronti allo scontro che tra poco prorompera fra cielo e terra.

Nel silenzio, nel maestoso silenzio della notte africana ora si ode distinto il caratteristico rombare degli aerei nemici. L'avversario non entra subito in lizza; indugia, studia la tattica da usare. I difensori a loro volta si preparano a contendergli la strada, ad attaccarlo. Un primo bengala è stato lanciato e galleggia in alto nel cielo, però lontano da quelli che presumibilmente sono gli obiettivi da colpire.

L'aereo che primo deve affrontare il fuoco che prorompera inesorabile non appena sarà giunto nella zona utile, indugia ancora, poi si decide ed entra. Le fotoelettriche si accendono simultaneamente, convergono le loro lamine di luce in un sol punto, frugano le tenebre, entrano nella rotta del velivolo.

Ma l'aereo si sottrae alla lotta: sgancia il proprio carico di esplosivo lontano dagli obiettivi e si allontana. Le fotoelettriche si spengono, tacciono le batterie. Il silenzio è incrinato dal ronzio di altri motori e altri bengala scendono lenti dal cielo.

I nostri uomini aspettano il grande attacco. Infatti è il momento. Dopo la fase di orientamento, la scelta dell'obiettivo e il sondaggio delle nostre difese, il nemico attacca da direzioni diverse. Il secondo velivolo indugia a quota alta non proficua per un'utile azione. Si aspetta che effettui una manovra di accostamento all'obiettivo; ma anche egli si libera del carico di esplosivo sganciando lontano e si sottrae alla reazione. Il terzo è più audace e meglio segue la tattica dell'incursione. Scende a quota utile e si dirige lungo la rotta illuminata da altri bengala verso l'obiettivo, ma le nostre fotoelettriche saettano la loro luce e convergono di nuovo i fasci abbaglianti.

Una bianca piccola farfalla attraversa una delle scie. **Immediatamente le altre scie precedono il nemico, gli contendono il passo lo illuminano, lo abbacinano.**

Nel cielo è disegnato un immenso nastro luminoso, nel cui centro è l'aereo.

Nuovamente il fuoco prorompe impetuoso e i proiettili delle batterie e delle mitragliatrici corrono lungo le grandi corsie verso il velivolo che sentendosi ormai perduto si libera del carico delle bombe per non esplodere qualora venisse colpito ed alleggerirsi per manovrare più agevolmente.

L'aereo vira, si divincola per sottrarsi al nodo luminoso e tenace che lo trattiene per fuggire dal cerchio di fuoco che sempre si rinnova intorno a lui.

E' colpito, è certamente colpito. Le pallottole traccianti delle mitragliere penetrano nel suo ventre ma la fortuna l'assiste e riesce meravigliosamente a fuggire. Intanto i gregari, con l'intento di liberare il compagno già vicino alla fine, hanno lanciato un numero inverosimile di bengala e tentano di sferrare l'attacco e di attirare su di loro parte del fuoco o comunque di conseguire lo scopo che nessuno ha ancora raggiunto: cioè quello di colpire l'obiettivo.

Ma la nostra difesa è efficacissima e organizzata in modo da non consentire al nemico alcun diversivo tattico. Impigliati nelle sbarre dei riflettori, prigionieri dei cerchi di fuoco dei proietti, anche essi sganciano alla periferia e si allontanano.

Nessun aereo è precipitato, tuttavia la difesa ha conseguito il successo migliore: ha disturbato, impedito ogni azione efficace e ha costretto il nemico ad effettuare azioni affrettate e indecise.

Il numero degli aerei e delle bombe lanciate è tale che l'incursione avrebbe avuto la possibilità di distruggere il quartiere di una città indifesa. Ma Tobruch, la città olocausta, ha ancora tanta vitalità da potere adempiere alle proprie funzioni di guerra e difendersi dalla aggressione.

Lo abbiamo constatato noi stessi vivendo una notte sui suoi nudi sbrecciati ma inviolabili spalti.

Il Fascismo per il popolo

Spese per opere pubbliche nel ventennio 1922 - 1942

ROMA, 22.

Spese dello Stato per opere pubbliche attraverso il Ministero dei Lavori Pubblici nel ventennio 1922 - 1942: lire 33 rdi 634 milioni.

EDILIZIA POPOLARE: alloggi costruiti n. 106.335, vani complessivi n. 277.106, spese lire 3 miliardi 126 milioni.

EDILIZIA SCOLASTICA: nuove scuole elementari n. 2.217, nuovi asili infantili n. 103, nuove scuole medie n. 50, nuove scuole professionali n. 38; spese complessive lire 940 milioni.

EDILIZIA STATALE: spese 1 miliardo 937 milioni.

RICOSTRUZIONE DI ZONE COLPITE DA CALAMITA': spese 2 miliardi 60 milioni.

LA VITTORIA AEREA DEL 20 OTTOBRE

Come i nostri intrepidi cacciatori hanno combattuto e vinto dall'alba al tramonto

(Servizio particolare dell'Ente Stampa)

XXX, 22

Più ampi particolari e maggiori precisazioni di cifre rese possibili dall'accurato controllo effettuato dai nostri Alti Comandi, consentono di apprezzare in tutta la sua portata la magnifica vittoria ottenuta in Egitto dai nostri aviatori nella giornata del 20 corrente.

Nel complesso delle azioni — svoltesi in collaborazione con l'Aviazione germanica — la sola caccia italiana ha sicuramente abbattuto ben 44 velivoli fra inglesi e statunitensi, ne ha mitragliati efficacemente 17 di cui almeno 13 sono da ritenere con ogni probabilità abbattuti per quanto su tale circostanza i comunicati ufficiali mantengano ancora una scrupolosa riserva nell'attesa che suppletivi accertamenti consentano di ritoccare in aumento le già altamente dimostrative cifre del successo. La caccia germanica, per proprio conto, ha abbattuto undici apparecchi.

L'offensiva aerea preparata con grandi mezzi ed attuata con impegno a fondo da parte degli inglesi si è risolta con una clamorosa disfatta in virtù della prontezza di intervento, dell'abilità e dell'impeto combattivo dei nostri cacciatori.

Nelle prime ore di luce del giorno 20 nostre pattuglie aeree in crociera protettiva nelle immediate vicinanze delle nostre linee avvistavano una grossa formazione inglese composta da 24 bombardieri, accompagnata dalla scorta protettiva di numerosi caccia che avanzavano a quota lievemente più alta. I nostri vigili intercettatori al comando del capitano Carlo Ruspoli affrontavano per prima cosa la caccia avversaria e facevano precipitare subito al suolo due apparecchi di tipo «P 40» e poco dopo altri due «P 40» ed uno «Spitfire» efficacemente mitragliati, erano visti scendere a precipizio; poi altri 4 «P 40» ed uno «Spitfire», ripetutamente bersagliati, lasciavano il cielo del combattimento; tanto che la formazione di bombardieri, ormai sbandata e quasi priva di scorta protettiva, riguadagnava in fretta il proprio territorio sganciando alla rinfusa il carico di bombe sul deserto.

Poco dopo una formazione nemica di 24 bombardieri, scortata da cacciatori inglesi e americani, appariva sul nostro cielo; ma nel frattempo, ricevuto l'allarme, altre nostre formazioni da caccia erano accorse. Gli inglesi sopraggiunti vennero duramente impegnati da una squadriglia di «Macchi 202», comandati dal capitano Claudio Solaro. Al primo scontro tre caccia avversari (uno «Spitfire» e due «P. 40») vennero abbattuti; tutti gli altri velivoli (sia bombardieri che cacciatori) ripiegarono in fretta sul proprio territorio, ove, inseguiti dai nostri, dovettero sostenere nuovi combattimenti nel corso dei quali quattro «P. 40» furono mitragliati con efficacia visibile a breve distanza così da fare presumere la loro perdita definitiva. Da tale azione, protrattasi bene all'interno del territorio nemico, due nostri «Macchi 202» non hanno fatto ritorno.

E' questa l'unica perdita che la nostra Aviazione ebbe a lamentare durante la cruenta giornata.

Ma l'azione — evidentemente predisposta in grande stile dell'Alto Comando inglese che si proponeva grande esito distruttivo contro le nostre basi, il nostro schieramento ed i centri logistici — non accennava a cessare. Infatti poco dopo una più grande compatta massa di bombardieri (25 «Hurrimbomber»), ancora più fortemente scortata che le due prime, appariva sulla verticale del nostro schieramento terrestre di prima linea, veniva affrontata da una squadriglia condotta dal capitano Franco Lucchini, cui si aggiungevano immediatamente quella del capitano Ruspoli, che, reduce dalla prima vittoriosa azione, aveva rifornito gli apparecchi di benzina e munizioni ed aveva ripreso il volo senza concedersi un attimo di tregua.

La formazione inglese ripiegò rapidamente dopo aver perduto sicuramente uno «Spitfire» e 20 «P. 40» e probabilmente altri «P. 40». Ormai l'azione offensiva del nemico si era rivelata in tutta la sua imponenza ed era evidente che per tutta la giornata vi sarebbe stata battaglia. Il nemico aveva già concentrato per l'occasione numerose forze aeree e contava di fare massa con aliquote tuttavia poderose anche singolarmente.

Un altro agguerrito manipolo di nostri «Macchi 202», guidati dai tenenti Luigi Giannella e Fernando Malvezzi, nella stessa mattinata incontrava su El Alamein una formazione di 20 apparecchi inglesi — questa volta composta di soli caccia «Spitfire» — evidentemente inviati (nelle intenzioni del Comando dell'Aeronautica inglese) a ripulire il nostro cielo prima di avventurarvi ulteriori bombardieri. Esito dello scontro: tre «Spitfire» certamente abbattuti, due probabili.

Prima di mezzogiorno appaiono 24 bombardieri circondati da un nugolo di cacciatori di scorta. Vengono impegnati subito da tre squadriglie nostre, una guidata dal tenente Iacopo Frigerio, le due altre dal capitano Lucchini e dal capitano Ruspoli che nella giornata venivano così a trovarsi rispettivamente nella loro seconda e terza azione di guerra: 10 «P. 40» ed uno «Spitfire» nel giro di pochi minuti precipitavano al suolo; altri undici bombardieri e 13 caccia fuggono malconci.

A mezzogiorno compare la più grossa formazione di bombardieri inglesi che abbiano operato nella giornata: ben trenta apparecchi con numerosissima scorta. Un altro nostro caccia al comando del maggiore Luigi Filippi sbarra loro la via, abbatte 7 caccia e due bombardieri e mitraglia e disperde i residui.

Le dure lezioni subite in mattinata pare non abbiano ancora richiamato il nemico all'opportunità di desistere dal disastroso tentativo di incursione o forse gli inglesi ritengono che la nostra caccia sia ormai esaurita per i combattimenti sostenuti; certo è che nelle prime ore del pomeriggio il capitano Giorgio Tunioli coi suoi cacciatori incontra altri 24 bombardieri e relativa scorta anglo-americana. Cinque «P 40» e due bombardieri precipitano in fiamme. E ancora un terzo, un ultimo disperato tentativo dell'aviazione inglese di salvare in parte l'onore della giornata viene rintuzzato dalla nostra squadriglia condotta dal tenente Armando Mandolini.

Venti bombardieri e conseguente seguito sono prontamente attaccati dai nostri che abbattono sei apparecchi sicuramente e con approssimativa certezza altri quattro, mitragliandone 31 con visibile danno.

Così si è chiusa, in clamorosa disfatta, la più grande incursione aerea preparata dal nemico.

Quali siano con esattezza i suoi obiettivi falliti non è dato di conoscere poichè la caccia italiana ha stroncato agli anglo-americani ogni velleità di giungere sulla verticale dei preventivati bersagli.

Pio Tambornino

UNA GENIALE TROVATA

«Il ministro Knox sta studiando nuovi mezzi per conservare le grandi unità della flotta americana e renderle immuni dagli attacchi dei sottomarini nemici».

(Dai giornali)

ROOSEVELT - Che avete fatto?
KNOX - L'ho messe sotto spirito!

Le minime perdite dell'Asse confermate dal Cairo

LISBONA, 22.

Il bollettino inglese diramato dal Cairo alle ore 15,42 di ieri, mentre minimizza le gravissime perdite subite, conferma che gli apparecchi dell'Asse perduti nella grande battaglia aerea del giorno 20 sono soltanto 11.

La situazione nel Libano costringe le autorità degaulliste a vietare gli assembramenti

ANKARA, 22.

La situazione nel Libano si va aggravando. In seguito alle ripetute manifestazioni contro il regime degaullista, avvenute recentemente in diverse città, il comando militare di Beiruth ha fatto affiggere un manifesto col quale vengono vietati gli assembramenti e si comminano gravi pene contro coloro che contravverranno a tali disposizioni.

L'azione del "Barbarigo" nella descrizione dei testimoni oculari

La grossa unità americana si infilò in pochi minuti capovolgendosi

TANGERI, 22.

Marinai giunti a Gibilterra dal Golfo di Guinea hanno dato interessanti particolari sull'affondamento della corazzata americana da parte del sommergibile italiano «Barbarigo».

Essi hanno rilevato che il nuovo colpo maestro del sommergibile italiano fu addirittura un fulmine al ciel sereno per la Marina nordamericana che non immaginava affatto di poter incontrare una insidia subacquea a così breve distanza da quelle coste che in quei giorni venivano particolarmente vigilate dalle forze aeree e navali inglesi.

Addirittura inspiegabile è poi il fatto che il sottomarino italiano sia riuscito ad insinuarsi tra i cacciatorpediniere di protezione alla grossa unità alcuni dei quali non navigavano a più di un miglio di distanza dai suoi fianchi. Infatti il siluramento avvenne a meno di un miglio di metri tanto è vero che tutti i quattro siluri andarono al bersaglio nel primo terzo prodiero della grossa unità.

E' stato anche narrato dai superstiti che il periscopio del «Barbarigo», qualche secondo prima dell'esplosione, era stato avvistato da una vedetta che aveva dato subito l'allarme; ma qualunque reazione fu impossibile perchè la nave si appruò subito, sbandando paurosamente. Poco dopo s'infilò capovolgendosi. Telegrafisti e segnalatori non ebbero nemmeno il tempo di portare a termine le loro trasmissioni invocanti soccorso.

Pochi naufraghi sono scampati al disastro e le navi minori di soccorso accorse sul luogo non osarono neppure dare una seria caccia al sommergibile.

L'affondamento di una nave svedese

STOCCOLMA, 22.

Le autorità svedesi annunciano la perdita avvenuta alle ore 7 di stamane della nave trasporto *Remmaren* di 6.200 tonnellate in rotta verso Goteborg.

L'intero equipaggio di 37 uomini si è salvato.

Revisione di nostri aerei da caccia in una base avanzata sul fronte. (R. G. Luce - Concato)

Corridoni degli operai

Corridoni ritorna mai come oggi attuale sul piano della contemporaneità. Il popolo, il «suo» popolo delle officine e dei campi è nuovamente in armi per conseguire l'interna pacificazione delle proprie aspirazioni e per garantire — innanzi alla storia — la propria capacità di provvedere, da sè solo, ad un futuro nel quale migliorato certamente sarà il suo spirituale e materiale tenore di vita.

Corridoni degli operai, Corridoni protagonista del primo tentativo di rinascita proletaria italiana. Corridoni compagno fedele di Mussolini nel quadro della nostra Giovane Rivoluzione, non è invecchiato di un giorno dopo ventisette anni dalla Trincea delle Frasche ed ancor nell'aurora dei suoi vent'anni precede i suoi camerati incontro ad un nemico che — esattamente individuato nella fisionomia e negli intenti — ci è oggi di fronte per la decisiva fase della nostra lotta per la vita.

Nel novembre 1935, Mamma Corridoni ricordava al Duce l'ultimo manifesto di Pippo agli operai dell'Unione Sindacale Milanese e concludeva la sua lettera rilevando la ingratitudine degli ex alleati verso un'Italia che aveva loro donato — attraverso il sacrificio di settecentomila Caduti ed il travolgimento della seconda Potenza militare di Europa — la vittoria totale nel continente.

Da quell'autunno 1935, l'Italia di Corridoni combatte in armi contro i traditori di ieri che aspirano a divenire gli affamatori del domani dei nostri bimbi e delle nostre case. Da sette anni, l'Italia di Corridoni e di Mussolini affronta, sulle trincee di due continenti e nei mari di tutto il mondo, l'idra democratica, prima ispiratrice e logica genitrice de l'idra bolscevica.

Corridoni antidemocratico, Corridoni antidemagogico. Corridoni svecchiatore della piatta politica italiana, non ha ancor smesso il glorioso grigioverde della estate e dell'autunno 1915 ed è ancor in piedi sulla barricata che ci divide dai nemici dell'avvenire del popolo italiano: nemici che, allora, non era dato a lui di vedere chiaramente nell'animo, come ad altri italiani ancor non era dato di riconoscere nel cuore.

Si combatteva, allora, l'Austria absburgica affossatrice della nostra aspirazione all'unità territoriale. Si combatte, oggi, l'Occidente che tenta e vuole il nostro naufragio nello sconvolto oceano della «sua» guerra. La lotta di quell'età alcuno la dimentica ed alcuno la sconfessa. Necessaria era ed il prezzo del nostro sangue servì però soltanto per dare agli alleati in quella guerra **i frutti di una vittoria che non concesse respiro nè all'Italia nè agli Italiani e si sciolse nelle lacrime di Versaglia e nella rettorica interna di coloro che non erano mai partiti.**

Corridoni aveva dimostrato che l'avvenire degli operai doveva maturarsi attraverso il sacrificio materiale del loro Capo. Corridoni antianarchico, antiradicale, antiparlamentare, anticonservatore, antidestra aveva agito sulla leva del sentimento rivoluzionario per muovere alla rivolta e alla unità tutto il proletariato italiano.

Filippo Corridoni
(Disegno di F. M. Caruso)

* * *

E' antimilitarista perchè aborre dal concetto di un Esercito «exploité» — la parola era particolarmente cara ai politici del tempo — a vantaggio del regime di Giovanni Giolitti. Ma la testata del suo periodico antimilitarista «Rompete le file!» reca il seguente motto: «L'Esercito non si nega. L'Esercito si conquista. Noi faremo la Rivoluzione con l'Esercito, non contro l'Esercito».

E' rivoluzionario odia il potere costituito, va per trenta volte in galera, soffre due penosi esilii in inospiti contrade, annuncia al deserto la nascita di una nuova gerarchia dei valori morali, combatte il gregge della tradizione, esalta la potenza delle avanguardie, ricerca — nella realizzazione del mito della lotta perenne — l'eterna gioventù del mondo, si mette alla testa del popolo di Milano, ascende — dalla bassura di fango e di pietra della Trincea delle Frasche — alle non valutabili altezze della poesia.

Chi gli diede un'Arengo se non il popolo delle officine e dei cantieri? Chi corse ai suoi comizi se non la gente dell'incudine e degli stabilimenti industriali? Chi lo seguì lungo la durissima strada di rinunzie se non la generazione della prima Giovane Rivoluzione italiana?

Nel 1906 e nel 1907, dalla sua soffitta fuori Porta Venezia, guarda al mondo che vuol dimenticare il settembre 1904. Dalla casa di Braccialarghe a Porta Vigentina parte alla conquista dei centri della democrazia lombarda.

Nel 1908, dopo la seconda condanna, nel bassofondo della nizzarda Lumpia, prepara la mente e l'animo alla rivoluzione di Parma. Dopo Parma, partecipa, tra Lugano, Zurigo, Olten e Winterthur, alla tragedia operaia italiana in terra elvetica.

Nel 1909 e nel 1910, da San Felice sul Panaro a Mirandola a Modena, affronta il nemico liberale e quello riformista.

Nel 1911, è il capo dei gasisti milanesi, schiavi del capitalismo anglo-francese ben protetto dalle paterne cure dei Regi Prefetti del tempo.

Nel 1912 è il capo riconosciuto di tutti gli operai di Milano i cui scioperi generali portano sul tappeto della politica i massimi problemi sociali dell'epoca: la difesa del diritto al lavoro, la difesa dell'organismo umano nello sfruttamento industriale, il premio del pane da condurre ad un più equo rapporto rispetto al salario in vigore.

Quando, nell'aprile 1913, Corridoni attraversa le vie di Milano alla testa di settemila operai del materiale mobile chiedenti a gran voce lavoro, egli è l'Arcangelo Sindacalista che giunge, per virtù di cuore e di coraggio, al comando del popolo milanese.

Mussolini, capo morale della Giovane Rivoluzione italiana, ne saluta l'avvento sul giornale e al comizio e segue la battaglia dell'Uomo di Pausula coll'entusiasmo dello storico e con il giudizio sereno e severo del rivoluzionario. Allorchè la lotta non conduce ad apprezzabili fini, la sferza dell'Uomo si abbatte sulle prove del sindacalismo rivoluzionario, ma la polemica è — sempre — di breve durata. Quasi a suggellare l'ultimo scontro ideale, il sangue dei due Rivoluzionari è sparso nella stessa ora del 6 giugno 1914 in Piazza del Duomo a Milano ad opera dei giannizzeri di Giolitti. E' il giorno in cui Mussolini, sopraffatto dalle percosse dei mercenari imbestialiti, è salvato da Amilcare de Ambris sindacalista rivoluzionario che fa del suo corpo scudo al corpo di Colui che già la sinistra considera proprio capo. E' il giorno in cui Corridoni cade travolto dalla violenza ufficiale dopo che le manette giolittiane hanno ben provveduto ad impedirgli ogni movimento.

La prigione dell'estate 1914 e quella della fine d'inverno inizio di primavera 1915 aveva dato nuove ali ai rivoluzionari sogni di Filippo Corridoni. Nell'ultima sua stazione a San Vittore erano sgorgate dall'animo del Tribuno le immortali pagine del «Sindacalismo e Repubblica». Il mondo di poi avrebbe dovuto appartenere agli operai tornati al timone della loro storia, liberi del loro destino posto al servizio di una unità conseguita dopo aspra lotta con gli elementi sovvertitori della potenza proletaria italiana.

E se per conseguire tali condizioni di preparazione al combattimento era necessario il percorrere intiera la strada della guerra, ben venisse il giorno del combattimento contro l'usato mondo; ben venisse la battaglia campale militare e sindacalista, rivoluzionaria e soreliana, contro il noto e contro l'ignoto.

Corridoni e i suoi operai l'avrebbero affrontata al servizio della bandiera di una Patria sempre amata nella sua originaria forma di civiltà e di grandezza: mai odiata, malgrado la fame, la galera, le sofferenze, gli esilii patiti ad opera della dittatura delle incapacità espressa da Montecitorio di Giolitti e dal neutralesimo ignobile della demagogica democrazia.

Sulla via della guerra, l'abbraccio che unì, la sera del 26 luglio 1915, Mussolini e Corridoni stava a testimoniare la ferma fede comune nella vittoria del popolo. E se la vittoria immediata — per colpa degli alleati di allora e della Rivoluzione d'Oriente da loro sempre sussidiata e mai combattuta — non ci fu, non voleva ciò significare che quella fede avesse mancato agli eventi. Restavano ferme nel tempo le parole pronunciate da Corridoni nel precedente febbraio innanzi ai governanti di Francia in difesa della purezza ideale della Giovane Rivoluzione italiana.

E di lui, soprattutto, restava quale fiaccola accesa al limite di una notte che era ancor di vigilia, il sangue generosamente sparso sulla riarsa terra di un trincea della prima guerra mondiale.

Ma, sulla stessa strada amata dal Tribuno caduto, il passo deciso del suo «Duce spirituale» continuava a guidare nel cammino la minoranza dei pionieri che si preparavano a diventar moltitudine, poichè la guerra sociale non aveva conchiuso il proprio ciclo.

Oggi, essa è giunta alla tappa decisiva e Corridoni ne è ancora il vessillifero operaio e popolano.

Amiamo la nostra Italia — ancor una volta egli dice — e vivremo, così, in una vita due vite: la nostra e la sua, la battaglia del nostro sangue e quella della nostra storia!

Ivon De Begnac

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

CRONACA DI UDINE

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 8-80, Ufficio Pubblicità 9-59

Le attività economiche della Provincia

esaminate in una riunione del Consiglio Provinciale delle Corporazioni

presieduta dal Prefetto

Ieri, presieduta dall'Ecc. il Prefetto, ebbe luogo una riunione plenaria del Consiglio Provinciale delle Corporazioni, durante la quale furono esaminate le iniziative adottate nelle varie branche dell'attività economica provinciale, e furono esposti i risultati conseguiti.

Il comm. Broili, vice presidente della Sezione commerciale consigliare, chiaramente illustrò i piani di distribuzione dei generi e delle merci contingentate o tesserate.

Per la distribuzione dei generi soggetti a tesseramento, gli organi commerciali assolvono il loro compito, delicatissimo e non privo di difficoltà, con lo scrupolo e l'esattezza necessari, nonchè con quella rapidità consentita dalla maggiore o minore disponibilità immediata delle merci.

Il comm. Broili illustrò quindi il complesso lavoro svolto in occasione della passata campagna vinicola, nonchè alle convivenze della provincia ed accennò alla distribuzione della legna e del carbone vegetale per cui al rifornimento ai consumatori l'Ufficio distribuzione ha erogato oltre 250 mila quintali di legna e oltre 3 mila quintali di carbone vegetale.

In merito alla distribuzione del sapone da toletta ed alla distribuzione delle gomme da ciclo ai commercianti sono in esame provvedimenti intesi ad adottare nuovi sistemi distributivi, atti a sopperire, sia pure parzialmente, alle esigenze della popolazione, compatibilmente con le assegnazioni assai limitate.

Continuando nella sua relazione, il comm. Broili lumeggiò la disciplina adottata per la raccolta e la distribuzione delle uova e del pollame, dei conigli, delle patate, delle castagne, delle pelli ovine, caprine, dei metalli ferrosi per conto dell'ENDIROT, del legname da lavoro, del cuoio e ditte commerciali ed artigiane.

L'ing. Zanutti, presidente della Sezione industriale del Consiglio, fece a sua volta una accurata ed attenta disamina delle principali attività industriali della Provincia ed illustrò la situazione dell'industria cotoniera, di quella serica, dell'edilizia e dei materiali da costruzione, della produzione del legname da opera e del suo impiego, delle industrie meccaniche e metallurgiche, dell'industria molitoria e della panificazione, delle estrattive, della produzione della cellulosa, nonchè delle attività minerarie.

Disse poi delle iniziative in corso di attuazione per le industrie elettriche, per quelle minerarie (che comprendono lo zinco, il piombo, il rame, il carbone, il metano, la torba, gli scisti bituminosi, ecc.), e di ciò si merita cenno il rilievo che dimostrano come la nostra provincia sia avviando un piano organico per il potenziamento di quelle attività industriali che sono connesse al potenziamento della Nazione in guerra.

Il dott. Kechler, vice presidente della Sezione agricola forestale, in una dettagliata relazione mise in evidenza l'efficenza degli ammassi granari, nel quale campo gli agricoltori friulani hanno già largamente superato il quantitativo totale di frumento ammassato l'anno decorso.

Esaminò poi la situazione della produzione del granoturco, del conferimento del fieno per le FF. AA., dell'apporto di bovini ai raduni per le FF. AA., degli ammassi dei semi oleosi, tra i quali primeggia la produzione della colza, nonchè dei cereali minori la cui produzione ed il cui conferimento agli ammassi ha segnato sensibili aumenti sui quantitativi ammassati nell'anno decorso.

Esaminato, quindi, il problema della produzione dei bozzoli, da seta, nella quale il Friuli ha il primato nazionale quantitativo e qualitativo, si addentrò nella esposizione dei piani di produzione agricola, da attuarsi sotto le direttive dell'Ispettorato provinciale dell'agricoltura, e dei dati relativi al lavoro della speciale Commissione consiliare circa gli esoneri dei militari appartenenti ad aziende agricole.

Il dott. Ramella, segretario provinciale dell'Ente della cooperazione, nell'esaminare la situazione degli organismi inquadrati nella sua organizzazione, lumeggiò in modo speciale le iniziative adottate nel campo ittico, per l'attuazione del piano tracciato dal Prefetto della Provincia; espose inoltre la situazione delle cooperative di consumo e agricole, delle cooperative edili, di quelle alimentari, e di ogni altra attività in cui si svolge la multiforme iniziativa cooperativistica della popolazione friulana.

Sui vari argomenti trattati dai relatori parlarono il Prefetto, nonchè i consiglieri Rolatti, Delli Zotti, Tridenti, Mazzucchelli, Mombellaro, Vanola ed il Vice federale Zanello, che nella riunione rappresentava il Federale, assente per altri impegni.

Il Prefetto, infine, riassumendo la discussione, dopo aver constatato il lavoro in corso per stimolare la produzione, secondo il piano predisposto dal Governo e per conseguire la disciplina degli ammassi che è fulcro di tutta la organizzazione della produzione e della distribuzione, rivolse un caldo appello agli Enti economici e sindacali perchè svolgano tutta l'attività che è ad essi demandata, e perchè sia rafforzata la vigilanza da parte dei rispettivi soci e rappresentati.

Nei riguardi dell'azione della Sezione provinciale per l'alimentazione disse che nulla viene trascurato perchè sia perseguita e attuata la disciplina dei consumi. Ha richiamato e continua a richiamare le Commissioni comunali dell'alimentazione, le quali, in veste di organi capillari, devono funzionare permanentemente e preoccuparsi in modo esclusivo dell'interesse generale.

Per quanto concerne la distribuzione, dopo aver ripetuto precisi ordini perchè sia evitata ogni disparità di trattamento, ha annunciato una perequazione, eliminando i casi che provocano malumori e legittime lamentele.

Rivolse un ringraziamento al Vice presidente del Consiglio provinciale e a tutti i suoi collaboratori per l'encomiabile modo col quale vengono assolti compiti gravosi in rapporto alle attuali contingenze, e per la disciplina dell'esame dei problemi interessanti la provincia, anche in rapporto col dopoguerra, nel quale lo sviluppo economico dovrà riprendere la sua intensità.

Rivolse inoltre un ringraziamento alla Federazione fascista per l'opera di affiancamento, di stimolo e di incitamento alla disciplina che svolge anche nel delicato settore alimentare.

Terminò tributando un sentito elogio a tutti i rappresentanti degli Enti sindacali e corporativi che gli prestano fattiva collaborazione ed espresse il suo elogio anche alla popolazione della provincia che, dando prova di spirito di sacrificio asseconda lo sforzo dei nostri valorosi combattenti con assoluta certezza nella vittoria.

La riunione fu aperta e chiusa col saluto al Duce ordinato dal Vice federale.

Notizie della Prefettura

Patrimonio gelsicolo

Il Prefetto ha inviato ai Comuni della Provincia, ai fini della tutela del patrimonio gelsicolo, la seguente circolare:

« L'appressimarsi della stagione invernale e la deficienza di combustibile potrebbero essere incentivo per procedere ad abbattimenti di gelsi.

Consta al Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste che in qualche Provincia sia stata prospettata questa opportunità, sostenuta da erronei calcoli di rapporto tra i gelsi esistenti e l'allevamento attuale, tenendosi conto, quindi, di una sola particolare necessità contingente e prescindendosi dalla visione generale, sia attuale che futura del problema serico, di ben più grave importanza economica e che non si arresta alle necessità e possibilità del momento, ma si proietta nell'avvenire.

Si ricordano, in proposito, le costanti direttive impartite dal Ministero suddetto con numerose precedenti circolari e la recente emanazione, su proposta del Ministero stesso in accordo con gli altri interessati, della legge 15 maggio 1942 XX n. 625 sulla tutela del patrimonio gelsicolo. Tali direttive non comportano mutamento di sorta, neanche per le peculiari contingenti necessità di combustibile.

Si invitano, perciò, nuovamente i Podestà ed i Commissari Prefettizi dei Comuni della Provincia a dar opera attiva — tanto più necessaria di fronte alle esigenze del momento, che offrirebbero facile pretesto per procedere al taglio delle piante — perchè il nostro patrimonio gelsicolo attuale sia conservato nella sua integrità per le necessità future ed autarchiche di una più sviluppata produzione di bozzoli ».

Trattenuta di cereali per uso zootecnico

Il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste ha dichiarato che la trattenuta di granoturco per uso zootecnico può essere consentita solamente se il produttore raggiunga l'autosufficienza per l'intera annata per sè e per i familiari conviventi a carico. Di conseguenza i produttori non autosufficienti in cereali (escluso il granoturco) per consumo familiare che intendano trattenere granoturco della propria produzione per uso zootecnico, debbono prima integrare la quota di cereali precedentemente trattenuta per l'alimentazione familiare fino a raggiungere l'autosufficienza per l'intera annata per tutti i componenti la famiglia, quindi potranno destinare l'eventuale rimanenza ad uso zootecnico nella misura stabilita.

Disciplina della fabbricazione e della vendita dei concimi composti

Il D. M. 30 settembre 1942 XX, pubblicato nella « Gazzetta Ufficiale » del Regno n. 244 del 16 corrente mese, contiene le norme intese a disciplinare la fabbricazione e la vendita dei concimi composti, misti o comunque preparati.

A' sensi dell'art. 1, la fabbricazione di detti concimi è sottoposta a licenza da rilasciarsi dal Ministero delle Corporazioni. Per ottenere tale licenza coloro che già attendono alla fabbricazione dei concimi composti, debbono fare domanda al Ministero delle Corporazioni entro 30 giorni dalla pubblicazione del Decreto nella « Gazzetta Ufficiale ». Il Ministero delle Corporazioni ha inoltre fatto presente che non saranno accordate alle ditte interessate proroghe per la presentazione delle domande predette e che le domande stesse dovranno pervenire corredate dai prescritti certificati, di cui all'art. 3 del citato Decreto Ministeriale, e del certificato di analisi del prodotto, entro il 16 novembre p. v.

L'art. 6 del più volte citato Decreto Ministeriale fa obbligo a chiunque, non fabbricante, detenga, per la vendita, concimi composti o misti, deve farne denuncia al Consiglio Provinciale delle Corporazioni, indicando, per ciascun concime, oltre alla quantità, il fabbricante, la sede della fabbrica, la denominazione dei concimi, la natura precisa e la quantità percentuale delle sostanze impiegate nella unità di peso oltre al titolo dei singoli elementi fertilizzanti, il quantitativo giacente, il prezzo di ciascun concime composto praticato alla data del 30 giugno 1940 oppure a data più recente, quando si tratta di prodotto di nuova fabbricazione.

Trascorsi i 60 giorni dall'entrata in vigore del Decreto, è vietata a chiunque la vendita o la cessione, a qualsiasi titolo, di concimi composti o misti, di nuova o vecchia produzione, la cui formula non risulti approvata mediante la licenza ministeriale.

Notizie di militari

Presso l'Ufficio Provinciale Notizie alle famiglie dei militari alle Armi (R. Prefettura), sono giacenti notizie riguardanti i seguenti militari combattenti e prigionieri, che non possono essere recapitate per insufficienza di indirizzo:

Soldato Riccardo Serafini — Soldato Luigi Busi — Artigliere Vincenzo Indino — Artigliere Giovanni Zanin — Soldato Marino Zambon — C. N. Giovanni Frittaion — Cap. magg. Giovanni Masetto.

Abrogazione del divieto di temporanea fabbricazione di vermut marsala e vini spumanti e liquorosi

La Sezione Provinciale dell'Alimentazione comunica che il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, con provvedimento in corso di pubblicazione, ha abrogato la disposizione concernente il divieto temporaneo della fabbricazione del vermut, marsala, dei vini spumanti e liquorosi.

Le ditte interessate potranno quindi riprendere la lavorazione dei suindicati prodotti sino alla copertura dei contingenti loro assegnati e previa autorizzazione da parte della Federazione Industriale vini, liquori ed affini.

Mercato all'ingrosso della frutta e verdura

21 ottobre XX - affluite: ORTAGLIE: patate q.li 884.34; cipolle: q.li 889.50; ortaglie e legumi in sorte: q.li 412.60; patate dolci: q.li 49. FRUTTA: pere q.li 717; altra frutta in sorte q.li 862 — AGRUMI: limoni q.li 26.50.

ATTI FEDERALI

Ispettorato di Zona di Udine 2ª

In data odierna l'Ispettorato Federale per la 2ª Zona di Udine, retto temporaneamente dal fascista Raffaele Perongini, viene riassunto dall'Ispettore Federale camerata Alfredo Sambo.

Ispettorati di Zona di Cividale

In data 16 ottobre XX, sono stati deliberati i seguenti spostamenti di Fasci:

Fascio di Premariacco: dalla giurisdizione della 2ª Zona di Cividale alla 1ª.

Fascio di Moimacco: dalla giurisdizione della 2ª Zona di Cividale alla 1ª.

Fascio di Attimis: dalla giurisdizione della 1ª Zona di Cividale alla 2ª.

Fascio di Faedis: dalla giurisdizione della 1ª Zona di Cividale alla 2ª.

IL SEGRETARIO FEDERALE

Ispezioni in Carnia del V. Federale Bortolozzi

Il Vice federale Bortolozzi ha ispezionato i fasci di Forni di Sopra, Forni di Sotto e Ampezzo, impartendo ai gerarchi le direttive del Segretario Federale ed esaminando i problemi contingenti in relazione allo stato politico, sociale ed economico della Nazione in guerra.

Ai rapporti tenuti dal Vice federale sono intervenuti i Direttorii dei singoli Fasci, a capo i rispettivi segretari Politici, e le autorità locali.

Il gerarca ha ricevuto fascisti e pubblico e numerosi familiari di Caduti e di combattenti.

Federazione dei Fasci Femminili

Corsi di lingua tedesca

Si avvertono le interessate che i corsi in lingua tedesca si apriranno col seguente orario:

II. Corso — Mercoledì e sabato dalle ore 14 alle ore 15.

La prima lezione sarà sabato 31 corrente.

Corso di conversazione — Martedì e venerdì, dalle ore 14 alle ore 15. La prima lezione sarà venerdì 30 corr.

Si pregano le iscritte di passare in Segreteria prima dell'inizio delle lezioni.

Si ricevono ancora altre iscrizioni per favorire coloro che risiedono in provincia.

Fascio di Udine

Premiazione di calciatori

Ieri sera alla sede del Fascio di Udine è avvenuta la premiazione delle squadre di calcio partecipanti al Trofeo « Fascio di Udine ». Presieduta dal V. Segretario Politico, presenti i Componenti il Direttorio, il camerata Dal Dan per il C.O.N.I il camerata Borghi per gli arbitri e la Sezione Propaganda è stato consegnato l'ambito Trofeo alla squadra Littoria del 1. Gruppo Rionale, prima classificata ed un premio a ciascun giocatore di detta squadra.

Alla seconda classificata, la squadra del S. Domenico pure del I Gruppo Rionale è stato consegnato lo diploma nonchè un premio personale per ciascun giocatore. Alle squadre: Giovinezza di Laipacco del 3. Gruppo Rionale, all'Edera del 2. Gruppo Rionale, S. Osvaldo del 4. Gruppo Rionale e Feruglio Giordano del 5. Gruppo Rionale è stato consegnato un diploma di partecipazione.

Appropriate parole sono state dette dal V. Segretario Politico dal camerata Linda organizzatore del Torneo alle quali ha risposto il camerata Dal Dan per il C.O.N.I

La premiazione ha avuto inizio e si è chiusa col saluto al Duce.

G.I.L.

La rappresentanza federale che sarà premiata dal Duce

Il 30 ottobre saranno ricevuti dal Duce i vincitori delle finali dei Ludi della cultura, dell'arte, del cinema, della radio, delle gare nazionali di sport e delle varie manifestazioni della G.I.L. a carattere nazionale. Il Comando Federale di Udine, vincitore di ben tre competizioni del genere, invierà a Roma, accompagnati dal V. Comandante della G.I.L., i seguenti organizzati: G. F. Casimiro Gos vincitore dei Ludi dell'arte per il disegno svoltisi a Firenze dal 20 al 30 giugno in occasione del Raduno della giovane Europa; i giovani fascisti Vittorio Macor, Attilio Di Gaspero, Francesco, Ferruccio ed Anselmo Buzzi, componenti la squadra vincitrice della gara nazionale di marcia e tiro in montagna « Trofeo Cesare Cavagnet » svoltasi a Tarvisio domenica 11 ottobre con la partecipazione di 33 Comandi Federali; le giovani fasciste Alda Pellavini, Maria Teresa Guerra, Maria Rossi vincitrici dei Ludi Juveniles del lavoro.

Questi organizzati, dopo la soddisfazione della fatica e della prova superata, sono ansiosi di essere ricevuti dal Duce che premio più alto non potera concedere agli esponenti delle nuove generazioni del Fascismo.

Nomine

Nei giorni scorsi il Comandante Federale ha nominato le seguenti ispettrici G.I.L. di Fascio:

a Cimolais, la fascista Giuseppina Morossi in sostituzione della fascista Ebe Monti Gardin esonerata per motivi di salute;

a Ovaro, la fascista Angela Ferrari Longo in sostituzione della fascista Giuseppina Morassi esonerata per motivi di famiglia;

a Pontebba, la fascista Alda Martina in sostituzione della fascista Regina Toneatti, esonerata per motivi di salute e di studio;

a S. Maria la Longa, la fascista Anita Del Gos in sostituzione della fascista Vilma Herzog, esonerata per motivi professionali;

a Sedegliano, la fascista Elisa Moretti in sostituzione della fascista Guerrina Malisani Giavedoni esonerata per motivi di salute.

Saluti di combattenti

Dalle zone di operazione o dai territori occupati i seguenti militari inviano saluti e baci alle loro famiglie, assicurandole di godere ottima salute:

Serg. Gino De Longa; serg. Ivan Nallato; caporale Augusto Agosti; serg. Romeo Degano; sold. Alfredo De Paoli; sold. Ferruccio Palmano; sold. Ernesto Schiavo.

Domani a Tarcento la rivista goliardica

Domani sera, alle ore 20.45, si svolgerà a Tarcento l'annunciata rivista goliardica in due tempi e quattro quadri di Baridon, Chiesa e Pallavicini « Barbe lunghe, penne al vento », con autori, attori, orchestra e coro dei battaglioni alpini « Cividale » e « Gemona », compagnie di universitari. Fra i vari e assortiti numeri di attrazione figurano canzoni, macchiette, cori e danze, queste ultime eseguite dall'« 8 balletto hawayano 8 », (le più belle gambe dell'arcipelago).

Direttore concertatore d'orchestra Pallavicini, annunciatore il cronista Lampo Pomini. I biglietti sono in vendita presso il caffè Fant ed il Teatro Comunale di Tarcento. L'incasso sarà devoluto a favore delle famiglie bisognose degli alpini. Non mancherà perciò l'adesione spontanea degli appassionati, i quali così, oltre che passare alcune ore di allegria goliardica, contribuiranno a fare del bene. In città l'attesa è vivissima. Gli spettacoli si ripeteranno, dopo la sera di sabato, domenica alle ore 14.30 e alle ore 20.30.

Gli universitari udinesi che vorranno presenziare alla serata goliardica diano la loro adesione alla Segreteria del G.U.F., poichè, se le prenotazioni raggiungeranno un minimo consentito, saranno istituite speciali corse tramviarie di ritorno da Tarcento nella serata.

Duplice natro bianco

Nella Casa di cura Baldassarre, la signora Romana Azzano ha felicemente dato alla luce due splendidi gemelli: Maria Grazia e Rosario. Ella è stata amorosamente assistita dalle R.R. Suore della Casa e dal sanitario dott. Nicoletti. Così due fiorenti rampolli sono venuti ad allietare la famiglia di un forte combattente.

Omaggio di Udine al suo Poeta

Pietro Zorutti celebrato dalla gente di Furlania

Pietro Zorutti, il poeta del Friuli per antonomasia, ha avuto ieri a Udine la sua celebrazione ufficiale del 150° della nascita e del 75° della morte ad opera della Società Filologica Friulana, dell'Accademia di Udine, delle città di Udine, Cividale e Gorizia e dell'O.N.D. Essa è stata un doveroso omaggio al poeta che ha dato una voce personale e definitiva alla piccola Patria in tempi di servaggio; e che, con l'additare il culto delle cose nobili e rette da una parte, con l'incitare al ridicolo e al disprezzo del popolo la fatuità della aristocrazia codina e l'esposizione di quanto di bello e di vero sia nella natura dall'altra, preparava gli animi dello stesso popolo alla visione di ideali più elevati, più nobili. Sua epoca fu il quarantennio dal 1820 al 1860, suo mondo quel piccolo mondo antico udinese che non mancava di rapporti culturali e civili col di fuori, che non mancava di velontà generose, di fermenti e di germi, pur nella tristizia dei tempi.

Nella sua copiosa produzione poetica, satirica o sentimentale, si risente l'uomo di antica nobiltà condannato a vivere nelle ristrettezze, con un impieguccio che a malapena gli dava da vivere, e con un raro patrimonio di insegnamenti morali da distribuire generosamente, a larghe mani fra il popolo, il suo popolo: echeggiano in lui le disgrazie familiari, l'età che si aggravava di giorno in giorno, l'isolamento graduale del suo stesso ambiente che si trasformava, che aveva ansiti e atteggiamenti nuovi e più vasti. Il suo dialetto, che egli portò con nativa genialità ad una insuperata snellezza di forme, ad una schiettezza, ad una proprietà, ad un'eleganza di espressione spesso deliziose, nelle rappresentazioni rustiche e domestiche, ad una festevolezza inesauribile e tipica, per quanto non sempre castigata, che da un secolo in qua soddisfa ancora la gran sete di spensieratezza e di comicità che il popolo ha, che tutti abbiamo in certe ore, gli valse l'approvazione di illustri poeti e scrittori nazionali del tempo, fra i quali il Tommaseo ed il Carducci, e quella postuma del d'Annunzio, i quali non disdegnavano di leggere e di ammirare le sue composizioni migliori: fra cui, sopra tutte, la idillica « Plovisine ». E bene hanno fatto perciò, in questi tempi di crepuscolarismo del nostro idioma, la Filologica e l'Accademia ad organizzare una celebrazione con manifestazioni culturali e popolaresche, con stampe ed edizioni nuove della sua opera, non sempre ricordata e ammirata come è preciso dovere dei compatrioti suoi.

L'orazione ufficiale nel salone della Provincia

Alle ore 18, nel Salone della Provincia, il poeta e filologo friulano Dolfo Zorzut ha tenuto l'orazione ufficiale. Erano presenti il senatore Leicht, presidente della Società Filologica Friulana, il prof. Fattorello, presidente dell'Accademia di Udine, il comm. De Seden per il Prefetto, rappresentanti delle città di Udine, Gorizia e Cividale, l'ing. Conti, presidente della Sezione udinese dell'Istituto di Cultura fascista, anche per il Segretario federale, il Provveditore agli studi, il Procuratore del Re Imperatore, il rappresentante del Commissario dell'Amministrazione Provinciale, e varie altre autorità e personalità della cultura e dell'arte.

Sullo sfondo del salone campeggiava, oltre ai ritratti del Re e del Duce, una grande fotografia del Poeta.

Il sen. Leicht, all'inizio della cerimonia, presentava al numeroso uditorio l'oratore ufficiale, acuto studioso e indagatore dell'anima friulana, ringraziando lui, le rappresentanze delle città sorelle e le autorità intervenute; dava quindi lettura di un telegramma giuntogli da Roma da parte della signora Cecilia Zorutti, discendente del Poeta, in cui essa, impossibilitata ad intervenire, inviava lusinghiere parole di compiacimento e di plauso per la commemorazione udinese del suo grande Avo.

Le parole del prof. Leicht venivano coronate da vibranti applausi, dopodichè il prof. Zorzut iniziava la lettura del suo discorso.

Premesso che ricordare degnamente il Nostro era per lui cosa ardua, dopo i lavori di tanti illustri scrittori e critici, morti e viventi, che egli dottamente citava, Dolfo Zorzut si rifaceva alla storia del Friuli nel periodo in cui lo Zorutti visse. Uscita la nostra regione dall'infuriare delle gesta napoleoniche, essa poteva finalmente espirare un'aura di libertà e di serenità. I governi succeduti al dominio francese instauravano una politica di acquietamento delle coscienze: e il popolo, attratto dall'improvviso miraggio balenato con l'avvento dell'era nuova si abbandonava al piacere e al divertimento facendo sua norma di vita quotidiana l'oraziano ed epicureo « carpe diem ». Anche in Friuli le idee di libertà scendevano lentamente al popolo il quale si proponeva come unico fine il quieto vivere, nella disinteressata contemplazione degli avvenimenti storici, politici e sociali, e vivendo al di fuori di essi: ma il suo carattere seppe però sempre mantenere sano, per il suo buon senso caratteristico, la sua misura, il suo equilibrio.

Il nostro popolo viveva attaccato alla vita dei campi e alle piccole industrie artigiane locali: pochi, gli innovatori ed i ricercatori del nuovo di proposito.

Da questa vita serena lo Zorutti coglierà gli elementi delle sue composizioni poetiche, e al popolo li restituirà ingentiliti dalla propria sensibilità artistica. Egli si sente e vuol essere « il poeta del popolo », vuol esser da tutti compreso e amato, dal povero e dal ricco, dal cittadino e dal paesano, dal dotto e dall'indotto. Egli, forse inconsciamente, sentiva immanente in sè una funzione che si direbbe oggi « sociale », e a questa sacrificò generosamente e lietamente il suo ingegno, le sue più riposte capacità. L'oratore rilevava quindi come sia difficile fare un raffronto dello Zorutti con il Belli, il Porta, il Giusti, per le diversità di luogo in cui essi vissero e produssero rispetto al Nostro: egli è friulano, schiettamente friulano, e friulana è la forma della sua poesia, dall'espressione nitida, precisa, lineare, accessibile. Il tono giocoso della sua musa predomina nei tempi del giovane e dell'uomo, e va lievemente smorzandosi, senza qualche bagliore surveniente ancora, nella vecchiaia. Se parla del popolo e col popolo egli adopera un linguaggio tenue, scherzoso, mentre se si scaglia contro le cose cittadine o della nobiltà campagnola ogni ritegno è abbandonato, ed egli sferza senza timore. Sono suoi bersagli preferiti il cicisbeismo dei cavalieri serventi, i profittatori, i cinici, i presuntuosi, i vanitosi, i gamomani, gli zerbinotti, che vengono da lui coperti di ridicolo sullo storico « Lunari » o in composizioni occasionali. Ma egli è anche il poeta degli affetti più teneri, più riposti, il poeta della natura, della famiglia, della pace, del dolore: accorate e melanconiche sono le sue « Gnott d'avril », sinfonia cosmica in un sereno appena accennato panteismo, la notissima « Plovisine », i canti familiari, descriventi le belle sane risate nell'intimità del focolare domestico, attorno al ceppo scoppiettante, con un boccale di vino sincero da mescere spumeggiante, i ditirambi in onore ai vari vini friulani dopo i suoi poeti, l'epicedio « In morte dell'arcivescovo Zaccaria Bricito » in cui Zorutti fu il miglior interprete dei sentimenti di tutto il Friuli per la scomparsa dell'illustre e tanto amato prelato, « La gnott di marz », vibrante di profonda mestizia.

Oggi Zorutti — concludeva l'oratore — è dimenticato purtroppo anche nelle Storie letterarie più approfondite e minuziose: ma avrà in seguito, ne siamo certi, degno posto, chè, oltre a non temere il confronto con gli altri poeti dialettali, egli può venir avvicinato anche ai poeti nazionali. La sua poesia, per ora — conclude lo Zorzut — vive gagliardamente nel « suo » popolo, nel cuore di tutto il popolo friulano.

La nobile, ponderata, pensosa orazione, resa vivace dalla copiosa recitazione di versi zoruttiani esplicativi corrispondenti agli argomenti ed ai motivi illustrati, veniva salutata alla fine da un prolungato applauso, mentre le autorità si congratulavano con il prof. Zorzut.

La serata al "Puccini,,

E' seguita al « Puccini », alle ore 21, la manifestazione popolaresca, cui intervenne moltissimo pubblico di appassionati, che gremiva ogni ordine di posti.

Lo spettacolo si è iniziato con la recitazione di alcune fra le più significative poesie dello Zorutti da parte di Ottavio Valerio, il non mai dimenticato animatore e factotum della « Osovane »: il tono e l'accento della sua ottima dizione friulana, ora patetico e nostalgico, vibrante di mille intimi riflessi, come nella « Plovisine », la « Gnot d'avril », « A Cividat », ora saltellante birichino e brioso, scoppiettante come i mortaretti e le castagnole caratteristiche delle feste dei villaggi, che il Poeta amò ritrarre con satirico sapore, gli valsero applausi sentiti, cordiali, ripetuti, dopo ogni brano e alla fine del breve, troppo breve tempo concessogli per rievocare il poeta col poeta. Ci auguriamo di risentirlo più compiutamente in breve, e questo crediamo sia il desiderio di quanti lo hanno ascoltato con visibile soddisfazione e di quanti non hanno potuto.

Dopo di lui è stata rappresentata la commedia in un atto di Giuseppe Marioni « No cjantin altri i rusignui », scritta espressamente per l'anniversario zoruttiano, rappresentata per la prima volta a Cividale nello scorso mese di maggio, e di cui abbiamo avuto il piacere di parlare allora diffusamente. E' forse la più bella opera del commediografo cividalese, che alle cure del Foro unisce la più genuina passione per l'arte poetica e musicale: in essa è compendiato tutto lo Zorutti il sentimentale, il burlesco, il satirico, l'epigrammatico, in una fusione equilibratissima di valori che la rende un vivido gioiello della letteratura friulana. La tenue vicenda è stata ravvivata da una buona recitazione del Bergamasco (sior Pieri Zorut), della Tomaselli (siore Nine), della Lorenzi (Nore); quest'ultima ha letto assai finemente le battute piene di sentimento del gentile personaggio, con un tremito nelle ciglia. Quelle battute, stupende fra tutte, suscitate dall'amore giovanile, sono destinate a far sorgere in chi le ascolta un'emozione nuova: l'attrice è sola a sospirarle in una sorta di rapimento che conquide, ma gli spettatori tutti le sentono e le vivono nel proprio cuore. Essa ha recitato anche le pause, quelle pause sapienti che in teatro vanno anch'esse recitate: e queste erano troppo importanti per non essere sentite dai più. Bisognava piuttosto che tutti facessero propria, in certi punti, la massima, apparentemente paradossale, del « gridare sottovoce »: ogni buon attore di teatro dovrebbe conoscerla e opportunamente corrispondervi. L'interpretazione, nonostante questo, ha pienamente soddisfatto, e una lode si aggiunga alle quattro chiamate alla fine dell'atto, nell'ultima delle quali è comparso anche l'autore, festeggiatissimo. Dimenticavamo, nella fretta, di ricordare la Bearzotti e Sinaniotto, chi sono stati degni contributo ai tre attori principali. Curata e signorilmente intonata la scenografia, efficace e armonica la regia.

Nell'intervallo fra questo e l'atto di Arturo Feruglio (il simpatico Titute Lalele dell'« Avanti cul brun! ») sono state eseguite da un affiatato coro misto alcune composizioni musicali, con accompagnamento di pianoforte e una di armonio, su testo zoruttiano, di Deperis, Marzuttini, Cuoghi e Cossetti: l'ultima, di Cossetti, è stata vivamente ammirata per la sua robusta e continua ispirazione, per la bellezza formale ed il profondo senso di friulanità che la pervadono in ogni motivo. La « Gnott d'avril » di Cuoghi è stata bissata e Tita Marzuttini, nome caro ai friulani, ha fatto vibrare le corde del sentimento con le sue toccanti note. Il coro, diretto dall'ampio gesticolare del maestro Adriano Blasich, è apparso omogeneo e affiatato, senza precisioni timbriche e coloristiche, e con un certo scompenso nell'insieme delle voci femminili.

Per terminare l'atto di Feruglio « L'ultin di carnevâl lâ di Plêt », anch'esso di argomento zoruttiano, descriveva un episodio di fine carnevale occorso al Poeta, il quale appare anche qui come il moderatore e il regolatore di ogni avventura. Che il maggior poeta friulano andasse volentieri all'osteria tutti lo sanno: lui stesso lo ripete del resto in più di una sua poesia. E i vecchi popolani udinesi indicano ancora dove: all'Osteria « di Plêt » (attuale Albergo Roma), che egli celebra nella presente commedia, alla scomparsa « Paulate », pur essa ricordata da un ubriaco avventore della prima, alla « Colonna » in via Gemona, « all'Intendenza » in via Mantica, di fronte al proprio ufficio. A qualcuna di esse anzi dedicò il sapido giro dei suoi epigrammi quando, povero impiegato imperialregio, vi correva, lieto di abbandonare le scartoffie e di chiedere ristoro al bicchiere.

Chè gotute a gustâ e a cene
'e mi va par ogni vene..

leggiamo ancor oggi sui muri di un'osteria del centro, rinomata per il buon vino, pur se le altre, con magici artifizi, rendono il liquore purgato del peccato originale. In tali ambienti egli colse alcuni fra i suoi tipi e le sue macchiette più caratteristiche, come in questa commedia. E furono applausi rinnovati, e sommesse approvazioni al personaggio più ben disegnato, quello di « sior Tomâs », reso da Carlo Serafini con una raffinata dosatura di mimica e di parola, con un senso di tutela che s'avvertiva venire direttamente e generosamente dal cuore. La commedia, del resto, è un'opera trasfigurata dall'amore. Senza l'amore del poeta e la forza ispiratrice derivatane attraverso tutto l'atto « L'ultin di carnevâl lâ di Plêt » non s'alzerebbe, per sola virtù della propria vicenda, dall'ambito ordinario dei drammi popolareschi. Ma i fatti di cronaca si levano sulle ali della poesia: e si altamente s'innalzano che le stesse scorie si rifondono in verità e in potenza di verità. Questo atto unico, per ciò che si straordinariamente le dà vita, trascende dalle sue sillabe dialettali e si pone come ricostruzione di un ambiente sociale in breve efficace sintesi universalizzata. Quattro chiamate, e all'ultima l'uscita dell'autore, hanno salutato la commedia, cui oltre Carlo Serafini, veramente perno e sostegno — e non ci si accusi di indebito campanilismo — hanno dato preziosa collaborazione con ammirevole sforzo il Chiarandini, la Lauri, il Bergamasco, lo Smaniotto, la Riobello, la Tomaselli e il Canini, che s'ebbe un battimani a scena aperta.

Così si è conclusa la giornata celebrativa di Pietro Zorutti.

e. c.

Bollettino demografico

COMUNE di UDINE

22 ottobre 1942 XX

NATI	5
MORTI	1
MATRIMONI	—

Nascite

Dorigo Benito (II nato) di Gino e di Tami Pia.
Cepile Aureliano (II nato) di Arrigo e di Vicario Nella.
Disnan Loredana (III nato) di Umberto e di Bodigoi Maria.
Querini Aligi (IV nato) di Alessandro e di Del Mestre Elena.
Di Vora Roberto (III nato) di Soverino e di D'Andrea Evelina.

Pubblicazioni di matrimonio

Tramontin Massimo, agricoltore con Chiandussi Ricca, casalinga.

Morti

Rio Caterina ved. Candelaresi fu Gio. Batta di anni 85 pensionata.

In memoria di Mario Francescutti

Ricordo di aver incontrato Mario Francescutti in un mattino di primavera, splendente di sole, in piazza Vittorio. Indossava il grigioverde: una insolita felicità traspariva dai suoi occhi vivaci: era giulivo non riusciva a trattenere il suo entusiasmo. Mi comunicò subito che sarebbe partito volontario per l'Africa Orientale: qualche stretta di mano, saluti, auguri e ci separammo.

Da quel mattino sono trascorsi degli anni, durante i quali il mio pensiero lo seguiva nella lontana terra africana.

In questi giorni, sfogliando il giornale ho letto con commossa fierezza l'annunzio della sua morte: è caduto sul campo dell'onore, come cadono i soldati d'Italia.

Il caro camerata ed amico è caduto, dopo di aver fatto tutto il suo dovere di combattente e di sanitario — tanto da meritare la promozione per merito di guerra e due onorificenze cavalleresche — sempre saldo nella sua fede, nel suo immenso amore per la Patria.

Fascista della prima ora, non poteva restare indietro: era nel suo temperamento il rischio, il pericolo, e volontario si fece per correre laggiù, ove la Patria in armi lo chiamava!

I colleghi lo ricordano con viva simpatia. Amico di tutti, aveva per tutti la parola buona e sincera, la sua attività professionale lo distingueva fra i molti: la sua officina farmaceutica era la sua palestra, ove rifulgeva il suo ingegno.

Ad onorare la memoria del Collega caduto il Sindacato provinciale farmacisti ha aperto in questi giorni una sottoscrizione con lo stanziamento di mille lire, facendo appello a tutti i farmacisti della Provincia per la loro adesione, che sarà unanime e completa, perchè doverosa e sentita, mentre il ricordo di Lui rimarrà perenne nei nostri cuori circonfuso di un'aureola di gloria, esempio e sprone per i giovani che nella luce del sacrificio sublime della vita vedono irradiarsi l'alba della immancabile Vittoria.

N. De Martiis

Rinvenimento di una annegata

L'altra notte, nelle acque del canale Ledra in viale Marangoni, all'altezza della centrale elettrica, è stato rinvenuto il cadavere di una donna. La salma tratta a riva, dopo le constatazioni di legge, è stata trasportata nella cella mortuaria del cimitero. Trattasi di una vecchia dall'apparente età di 70 anni. La morte, dovuta ad annegamento, devesi attribuire a disgrazia.

GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE

(Udienza del 21 ottobre 1942 XX)

Per un paio di scarponi

Luigi Di Giusto, fu Cornelio, di 41 anni, abitante in via Superiore, pregiudicato e Piccoli Giovanni, di Davide, di 37 anni, abitante in viale Duodo, esso pure pregiudicato, sono imputati di furto aggravato per aver sottratto un paio di scarponi seminuovi del valore di lire 390 all'oste Gio. Batta Bulatti, titolare della trattoria « Al cacciatore », sita in via Cividale. Il fatto si svolse così: i due... galantuomini entrarono nell'esercizio con la scusa di bere un po' di vino, e ordinarono difatti un mezzo litro, cui seguì un quartino. Nell'intervallo della consumazione il Piccoli fu visto uscire dall'esercizio dalla figlia del proprietario, Valeria, di 19 anni, la quale osservò come l'individuo, dopo essersi guardato attorno, acciocchè alcuno lo vedesse, tolse dal terzo gradino della scala che portava al piano superiore un paio di scarponi ivi giacenti, e quindi, con tutta naturalezza, uscì nel cortile, nascondendo la refurtiva sotto il cespuglio che circonda il campo di bocce ivi esistente. La giovane allora, avvisato il padre, telefonava contemporaneamente ai carabinieri, i quali giungevano proprio mentre i due compari, bevuto e pagato, stavano per andarsene. Comparsi in giudizio essi cadono dalle nuvole alla lettura dell'imputazione, e si protestano innocenti, anzi vittime dell'altrui sospetto. Ma le prove a carico sono ben chiare, ed essi si buscano un anno e sei mesi di carcere, 1800 lire di multa, spese e tasse di sentenza, ciascuno. (Difesa avv. Tessitori).

LAURA MARTINIS
•
PASQUALE DE SIMONE
annunciano il loro matrimonio
Medeuzza-Medea, 24 ottobre XX.

NOZZE

Ieri nella Metropolitana mons. Benedetti ha unito in matrimonio la nobile signorina Bianca Mazzoleni con il ten. dott. Ugo Morreol. Testimoni per la sposa l'avv. dott. Urbano Capsoni di Rinoldi ed il fratello C. M. Alberto Mazzoleni per lo sposo il principe Guardino Rospigliosi ed il cav. uff. Antonio Pasquino.

Molti doni, fiori e telegrammi di partecipazione alla felicità degli sposi.

Il Dr. Angelo Veritti

Specialista Malattie dei Bambini rimarrà ASSENTE fino al giorno 3 NOVEMBRE.

Proroga del primo concorso fotografico nazionale

L'Ente provinciale per il turismo di Bolzano comunica che, al fine di aderire alle richieste pervenute, da parte di professionisti e fotografi dilettanti, da diverse regioni d'Italia, tendenti ad ottenere la protrazione per vari motivi della data di presentazione dei soggetti partecipanti al Concorso Fotografico Nazionale, ha disposto di prorogare la data di scadenza del Concorso stesso a tutto il 30 ottobre corrente.

SPETTACOLI

CINEMATOGRAFI

ODEON - BENGASI - Con Giachetti, Nazzari, De Tasnady e Vivi Gioi. Ore 17.

PUCCINI - LA BALENIERA DELL'ANTARTIDE - Con Tutta Rolf e Aliam Bohlin.

SAVOIA - LUISA SANFELICE - Con L. Solari. Ore 17.

IMPERO - PERDIZIONE - Con A. Rimoldi, Dina Sassoli e C. Romano. Ore 17.

CECCHINI - FRA DIAVOLO - Con E. Fiermonte e L. Nucci. Ore 17.

BELTRAME - PAPA' PER UNA NOTTE - Con Leonardo Cortese e Clelia Matania. Ore 18.

DOPOLAVORO

FERROVIARIO - LUCREZIA BORGIA - Con Isa Pola, Federico Benfer. Ore 18.

La proficua attività del Dopolavoro "Beltrame,,

E' bello, anzitutto è consolante fare ogni tanto un bilancio consuntivo della attività svolta da un Dopolavoro non solo a soddisfazione dei dirigenti e dei dopolavoristi che hanno offerto mezzi, collaborazione ed entusiasmo, ma soprattutto per migliorarsi e migliorare.

A fine d'ogni anno si richiedono delle statistiche in quanto il numero è uno degli indici delle attività di un'organizzazione e noi daremo appunto in cifre l'attività del «Beltrame» alleggerendone l'aridità con brevi appunti dimostrativi. Abbiamo detto che il numero è uno degli indici non l'unica in quanto un'attività, perchè sia portata a termine, richiede giorni di preparazione e talora, come una manifestazione di pugilato, anche un mese.

Il regime commissionale del Dopolavoro «Beltrame» è durato dal 28 ottobre dell'anno XIX al 15 maggio di quest'anno ed oltre al passaggio della gestione ha avuto cura di gettare le premesse per lo sviluppo che doveva assumere. A metà maggio venne nominato il nuovo Direttorio formato da vecchi e giovani camerati che in cinque soli mesi di lavoro hanno dimostrato di saper fare molto bene. Purtroppo necessità di studio, richiami alle armi, incarichi superiori hanno ridotto tale Direttorio ai minimi termini ed ora necessita di nuovi collaboratori che vengano a risanguare le debolissime file. Occorre alimentare la lampada del faro: occorre alimentarla non solo con la offerta ma con la collaborazione: è questo l'invito che il Dopolavoro fa ai camerati d'ogni età.

Povero di locali, il Dopolavoro è ospitato presso il Gruppo Beltrame e svolge, perchè deve svolgere, la sua attività un po' ovunque. La sezione, in questi cinque mesi, ha dato per militari uno spettacolo cinematografico, tre spettacoli d'arte varia con la propria orchestrina di cui due con lotteria in denaro, quattro spettacoli con la sua filodrammatica, ha offerto 15 tessere del Dopolavoro ed ha istituito un corso per analfabeti frequentato da 60 camerati in grigio verde. Ai militari frequentanti la Sede e lo spaccio sono state distribuite 150 matite, 250 quaderni, 2356 cartoline in franchigia, 3028 carte e buste, 2574 cartoline illustrate, offerte 1225 copie della canzone «Alpini», nove libri rievocanti la figura eroica della medaglia d'oro Tinivella, 7 pacchi coloniali.

Oltre che ai camerati alle armi il Dopolavoro si è curato dell'assistenza delle loro famiglie per le quali ha dato uno spettacolo cinematografico, uno filodrammattico ed offerto 15 buoni pane e 400 lire in danaro. Nonostante il carattere del Dopolavoro che, per la sua ubicazione si presta in modo particolare alla assistenza ai militari, non ha trascurato i Dopolavoristi per i quali sono state indette 9 gare di bocce, 9 partite di calcio, una grande manifestazione di lotta grecoromana e di pugilato, un campionato provinciale di tennis, 4 gite ciclo-turistiche, 4 spettacoli filodrammatici, 2 di arte varia, ed il giro podistico della città. Recentemente sono stati istituiti dei corsi accelerati scolastici cui si sono inscritti un centinaio di dopolavoristi.

Tale attività, oltre a quella normale dei rapporti e d'ufficio, è stata resa possibile anzitutto dai 400 iscritti al Dopolavoro, degli enti e privati che con il contributo e soprattutto con il loro appoggio morale sono stati vicini alla Sezione che ha dimostrato di saper marciare con e nel Gruppo «Beltrame» per il raggiungimento di tutte le mete assegnate dalle superiori gerarchie al Dopolavoro.

Unione lavoratori del commercio

Corsi di cultura varia e di perfezionamento

Quest'anno presso la sede della Unione Provinciale Fascista dei lavoratori del commercio si svolgeranno i seguenti corsi: di lingua tedesca, contabilità a ricalco, perfezionamento per le infermiere degli Istituti privati di cura e dattilografia.

Tutti i lavoratori occupati o disoccupati iscritti ai Sindacati di categoria che intendono frequentare i predetti corsi di perfezionamento professionale debbono al più presto e non oltre il 30 corrente mese presentare domanda o presentarsi presso la Unione Provinciale Fascista dei lavoratori del commercio, via Vittorio Veneto 11.

Ritiro di diplomi

all'Istituto Magistrale Arcivescovile

L'Istituto Magistrale Arcivescovile Parificato di Udine comunica che le alunne, le quali hanno conseguito l'abilitazione all'insegnamento elementare nella sessione estiva, possono ritirare il diploma in segreteria.

La riapertura del cinema "Rex,, ed una grande manifestazione del Dopolavoro Beltrame

Fra qualche giorno sarà riaperto al pubblico il Cinema «Rex» che in questi ultimi mesi è stato completamente trasformato. Si è proceduto infatti all'impianto di termosifoni; l'impianto sonoro è stato modernizzato, perfezionata l'acustica della sala secondo le ultime norme della tecnica e portato da 600 a 1000 i posti a sedere.

Per quanto i prezzi modicissimi rimangano invariati, il cinema non avrà nulla ad invidiare dai cinema concittadini anche per il fatto che i film saranno in prima visione assoluta od al massimo in seconda.

Approfittando di tale occasione, il Dopolavoro Beltrame, avendo avuto gentilmente dalla Direzione l'uso della sala per il primo giorno d'apertura, organizza un grande spettacolo a favore delle Forze Armate, durante il quale, oltre al film suonerà l'orchestrina del Dopolavoro.

Daremo fra qualche giorno più ampi ragguagli

BENEFICENZA

a mezzo de «Il Popolo del Friuli»

All'E.C.A. — Per onorare la memoria di Antonio Ronzoni: notaio Alfredo Cavalieri L. 10

All'Associazione Famiglie Caduti in guerra. — Per onorare la memoria di Ivo Ceccon: Ernesto e Paola Lestani L. 50.

Alle Orfanelle di via Rivis. — Per onorare la memoria dello zio Silvio Fracasso: Maria Bertocco Fracasso lire 30.

La frattura di una clavicola

brutto epilogo di un bel giorno

Il ragazzino Alberto Bulatti, di Luigi, di 7 anni, abitante in via Napoli, stava facendo i salti mortali sopra un impiantito di cemento quando improvvisamente cadeva pesantemente a terra senza avere la forza di rialzarsi. Trasportato dolorante all'Ospedale civile, gli veniva riscontrata la frattura della clavicola destra, guaribile in trenta giorni, salvo complicazioni.

IL GIORNO

Venerdì, 23 ottobre (296-69)
S. Severino vescovo

OGGI ALLA RADIO

Da tutte le stazioni dell'Eiar: Ore 7.15, 8, 13, 14, 17, 20, 22.45: Giornale radio; 7.30, 8.15, 18: Notizie a casa dai militari combattenti e dai militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe; 10.45: Radio scolastica: Ordine elementare; 11.55: Quotazione delle Borse di Torino, Roma e Milano; 12.20: Radio sociale; 13.10: I cinque minuti del signor X; 16: Trasmissione per le Forze Armate; 19.10: Radio rurale; 19.25: Trenta minuti nel mondo; 20.20: Cons. naz. Edoardo Malusardi: «L'olocausto di Filippo Corridoni»; 20.30 (circa): Canzoni del tempo di guerra.

PROGRAMMA A

Ore 13.20: «Comici italiani al microfono»: Nino Taranto; 14.25: Orchestra d'archi diretta dal m. Spaggiari; 17.15: Camerata dei Balilla e delle Piccole italiane; 17.35: Il quarto d'ora nizzardo; 17.50: Musica varia; 20.45: I duetti celebri; 21.15: Canzoni per tutti i gusti dirette dal m. Segurini; 21.45: Il fattaccio di Vico Nardones, commedia musicale in un atto di Dino Falconi; 22.25: Valzer e mazurche; 23 (circa): Nuova orchestra melodica diretta dal m. Fragna.

PROGRAMMA B

Ore 13.15: Orchestra classica diretta dal m. Manno; 14.15: Musiche brillanti dirette dal m. Petralia; 17.15: Trasmissione dal Teatro delle Arti di Roma: Convegni musicali organizzati dal Sindacato Fascista Musicisti del Lazio, terzo concerto, musiche contemporanee di prima esecuzione; 20.45: Notturno in giallo minore, un atto di Sergio Pugliese; 21.5 (circa): Concerto sinfonico diretto dal m. Ugo Tansini; 22.10: Orchestra della canzone diretta dal m. Angelini; 23 (circa): Musica varia.

Cronaca mesta

Le estreme onoranze alla salma del ten. Ivo Ceccon

A 28 anni, dopo aver partecipato a due gloriose campagne di guerra, durante le quali aveva saputo distinguersi per valore, per ardimento e soprattutto per i suoi nobili ed elevati sentimenti di soldato e di combattente, si spegneva il camerata Ivo Ceccon tenente dei bersaglieri in S.P.E.: un morbo contratto nell'adempimento del proprio dovere lo doveva strappare innanzi tempo all'affetto dei suoi, all'affetto ed alla considerazione dei colleghi, dei subalterni, dei numerosi amici.

Le onoranze tributate ieri nel pomeriggio alla lacrimata salma, si sono svolte in forma solenne con la partecipazione commossa di moltissime persone.

Alle ore 16 il corteo moveva dalla casa dell'estinto, sita in via Asilo Marco Volpe, aperto dalla Banda della Milizia Artiglieria Controaerea. Seguiva un reparto del 18. Battaglione Carristi, il quale ha poi reso alla salma gli onori delle armi. Veniva quindi una rappresentanza del Rifugio Bambin Gesù e poi vi erano le corone — omaggio dei congiunti, ed amici e comandi militari — portate a mano e in parte appese all'apposito carro.

Numeroso clero precedeva la carrozza funebre di classe distinta, dietro la quale pendeva la corona della moglie. La bara era stata portata a braccia fino al loculo della carrozza funebre e quindi era stata ricoperta dal tricolore: sopra spiccava il cappello piumato dell'estinto ed un fascio di fiori, omaggio dei desolati genitori. Reggevano i cordoni il capitano Galeazzo, il ten. Aldo Ronco, il dott. Mario Pandolfi, il ten. avv. Massa, il rag. Conti, Ettore Tosolini. Seguivano la salma i familiari e largo stuolo di parenti, dietro veniva la lunga fila degli accompagnatori, fra i quali numerosi ufficiali dell'Esercito in rappresentanza delle varie Armi del Presidio, una rappresentanza dell'Ass. Combattenti, un'altra del Gruppo Rionale «Pio Pischiutta», uno stuolo di signore, numerosi amici e conoscenti di famiglia.

Dopo le esequie, celebrate al Tempio Ossario, nei mentre il reparto di carristi rendeva alla salma gli onori delle armi, il ten. col. Oreste De Chiara faceva l'appello dello scomparso. Quindi la salma veniva trasportata al cimitero ed ivi sepolta in luogo riservato.

Ai genitori, alla sposa, ai fratelli, ai parenti tutti, l'espressione del nostro vivo cordoglio.

Piccina investita da un automobile

La piccola Lidia Del Medico, di Rosa, di 7 anni, abitante in via Piemonte, stava recandosi tranquillamente a scuola quando dovette attraversare la strada. In quella sopraggiungeva un'automobile, il quale la investiva, non si sa per quali cause. Condotta all'Ospedale civile le venivano riscontrate vaste escoriazioni alle ginocchia, alla regione glutea destra, al braccio destro, a metà della faccia. Dopo una iniezione antitetanica la povera piccina veniva giudicata guaribile in dodici giorni, salvo complicazioni.

La disgrazia di un bimbo

Ha dovuto essere condotto alle cure del medico di guardia del nostro Ospedale il piccolo Mario Snidero, di Elvano, di tre anni, il quale, giocando, batteva accidentalmente la fronte contro il gradino di pietra della scaletta situata davanti l'uscio della propria casa. Gli veniva riscontrata una ferita da taglio in regione sopracigliare destra, guaribile in una settimana, salvo complicazioni.

Un piede schiacciato sotto un pesante macchinario

E' stato ricoverato al nostro Ospedale il trentaduenne Pietro Odorico, fu Costantino, da Sammardenchia, laminatore, al quale era caduto sul piede sinistro un pesante pezzo di macchinario. Il chirurgo di guardia gli riscontrava la frattura dell'ultima falange dell'alluce e del secondo dito del piede sinistro con escoriazioni al terzo dito, guaribili in trenta giorni.

Colpito da un piccone

Giorni fa l'agricoltore Angelo Pellizzer, di Pietro, di 14 anni, da Lestizza, stava lavorando in un campo, quando veniva accidentalmente colpito da un colpo di piccone infertogli da un vicino compagno di lavoro. Condotto al Pio Luogo, il medico di guardia gli constatava parecchie ferite lacero-contuse al dorso della mano sinistra con la recisione di un tendine. Dopo essere stato antitetanizzato, veniva giudicato guaribile in venti giorni, salvo complicazioni.

Ferita con una forca

Ilde Melchior, fu Domenico, di 28 anni, da Villacaccia, stava accudendo ai normali lavori agricoli quando una forca che teneva in mano la colpiva accidentalmente al sommo arco di congiungimento delle gambe. Trasportata al nostro Ospedale, il chirurgo di guardia la faceva accogliere, giudicandola guaribile in quindici giorni.

ALLA TRINCEA DELLE FRASCHE, DOVE S'IMMOLO' IL TRIBUNO

Filippo Corridoni

sarà onorato oggi dai lavoratori d'Italia

Il cons. naz. Giuseppe Landi all'austero rito

Nell'epico assalto alla Trincea delle Frasche, il 23 ottobre 1915, cadeva da prode Filippo Corridoni. L'intrepido soldato, che fu un grande tribuno e che con il coraggio dei forti sostenne in ogni contingenza i diritti del popolo dedito al lavoro e all'amore per la Patria, concludeva così la sua ardente giovinezza in quella tragica dolina del nostro Carso che sovrasta l'Isonzo presso Sagrado.

La luminosa personalità di Corridoni veniva troncata nell'assalto contro il nemico sui calcari sforacchiati di quella trincea ch'era un appello italiano per la liberazione di Santa Gorizia.

Ma se la sua vita venne stroncata e il suo corpo per volontà del destino sperduto negli anfratti del Carso martoriato, senza che si potesse rintracciare alcun segno dell'eroico Caduto, la sua idea è sopravvissuta ed oggi, fattasi bella realtà, permea tutto il nostro popolo lavoratore lanciato verso le conquiste più belle e più nobili.

Nell'annuale della morte, presso il marmoreo monumento che si può dire domini il Carso martoriato e che segue l'attestazione di gratitudine dei superstiti verso il grande e indimenticabile tribuno, là alla Trincea delle Frasche converranno stamane alle 10.30 le rappresentanze dei lavoratori dell'industria di tutte le regioni della Penisola. E con esse sarà presente, per associarsi al rito della ricordanza e dell'omaggio al prode Caduto, anche il Presidente confederale cons. naz. Landi, che ai piedi del monumento simbolizzante il sacrificio di Corridoni deporrà, a nome di tutti gli organizzati d'Italia, una corona di alloro.

A questo rito, che sarà contenuto in un'atmosfera di estrema semplicità, saranno presenti i dirigenti sindacali dell'industria di tutta la Venezia Giulia, quelli di Gorizia, di Trieste, di Udine, di Monfalcone, di Cervignano, di Pola e di Fiume.

Il Gruppo rionale fascista «Corridoni» di Gorizia parteciperà al rito della Trincea delle Frasche con una folta rappresentanza e con il proprio gagliardetto.

Da Gorizia, nelle prime ore della mattinata, partiranno per il Carso gruppi di lavoratori, rappresentanti tutte le categorie disciplinate dall'Unione dei lavoratori dell'industria della provincia.

Il Consigliere nazionale Landi giungerà alla Trincea delle Frasche direttamente da Trieste.

ATTIVITA' ALPINISTICA

La prima salita del Campanile Cantoni

Nei primi giorni del mese in corso il Gruppo Sarnio-Creta Grauzaria fu meta di due nuove salite di rocciatori udinesi della S.A.F. (Sezione del C.A.I.).

E precisamente: il giorno 4 Renzo Stabile sale da solo la Cima del Ciai (m. 1980), dal versante est, per via nuova, con passaggi di terzo grado. Il successivo giorno 11 ancora Renzo Stabile in compagnia di Giuseppe Perotti compì la prima salita del Campanile Cantoni per lo spigolo nord salito che richiese l'uso di alcuni chiodi, dei quali rimasti in parete, e presento, a giudizio dei salitori, difficoltà di terzo grado nel primo tratto, e di quinto grado nel tratto terminale dello spigolo.

Diamo qui una veduta del Campanile con il tracciato della salita.

Si azzuffa con un pescivendolo e finisce all'Ospedale

E' andato a finirla all'Ospedale l'elettricista Giuseppe Moretto, fu Giacomo, d'anni 59, abitante in via Martignacco, il quale aveva creduto bene di intavolare una vigorosa e obiettiva discussione con un pescivendolo, per una sua preferenza per un genere anzichè per un altro di pesce. Ma mal glien incolse, chè il pescivendolo gli allungò un pugno tente e diretto, causandogli un ematoma e lievi escoriazioni alla regione sottorbitaria destra, giudicate guaribili dal medico di guardia dell'Ospedale civile in una settimana, salvo complicazioni. Complicazioni nuovamente... lettiche, naturalmente.

I ladri in soffitta

Vincenzo Bianzon di Pietro, dimorante in via Trento 17, constatava l'altro giorno la sparizione dalla soffitta della propria abitazione, di un paio di pantaloni, di un vestito di lana e di altri indumenti che teneva rinchiusi in un cassone il quale dal ladro era stato scassato. Il furto è stato denunciato alla Questura.

Grave caduta dalla bicicletta

Cadendo dalla bicicletta la trentacinquenne Maria Morandini, di Valentino, da Cortale di Reana, riportava la sospetta frattura del tratto cervicale della colonna vertebrale ed escoriazioni multiple alle mani. All'Ospedale civile il medico di guardia gliele medicava giudicandola guaribile in quaranta giorni, salvo complicazioni.

S. DANIELE

Movimento demografico

Diamo il movimento demografico della popolazione nella settimana dal 12 al 18 ottobre 1942 XX:

Nati vivi: 7, dei quali 4 appartenenti ad altri comuni. — Nati morti: nessuno. — Morti: 1. — Pubblicazioni di matrimonio: Pietro Giovanni Michelutti con Sirena Gallino. — Matrimoni trascritti: nessuno.

Agli allevatori di suini

L'Ente Economico della Zootecnia Ufficio provinciale di Udine, porta a conoscenza degli interessati quanto ha disposto il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste con circolare n. 435 del 18 settembre u. s.:

Il Decreto ministeriale 6 maggio 1942-XX p. g. uff. n. 111 del 6 maggio, art. 3 fissa i quantitativi massimi di cereali e fave che i produttori possono trattenere per l'ingrasso dei suini direttamente allevati.

Ad evitare che i mangimi citati vengano destinati ad altri usi, stante che i suini allevati, destinati al conferimento ed alimentati con generi vincolati che gli allevatori, hanno trattenuto dalla propria produzione ai sensi del citato Decreto 6 maggio 1942-XX, raggiungano per la nostra provincia il peso minimo di Kg. 130.

S. GIORGIO NOGARO

Per una equa distribuzione di pesce

Il Commissario prefettizio del Comune, presidente della Commissione comunale dell'alimentazione, constatato che la assegnazione del pesce al nostro centro urbano non è sempre sufficiente al fabbisogno della popolazione, ha dato tassative disposizioni affinchè l'incaricato della vendita del pesce, il cui negozio è sito in via Marittima, effettui la vendita nelle seguenti misure, previa presentazione della tessera della carne da parte degli acquirenti: fino a 3 persone Kg. 0,250; fino a 5 persone Kg. 0,400; oltre 5 persone Kg. 0,600.

Con tale provvedimento è assicurata una equa distribuzione del pesce.

Le venditrici ambulanti di pesce, dovranno smerciare nella piazza assegnata; è vietato in modo assoluto la vendita a domicilio.

MEDUNO

Nelle Scuole

Il dott. G. Paolo Beinat, in seguito agli esami di concorso diretto, è stato nominato R. Direttore del Circolo di Travesio.

Rallegramenti ed auguri.

BUIA

Nozze d'oro sacerdotali

Domenica prossima la Vicaria di Avilla, e dopo un triduo di predicazione si appresta a celebrare solennemente le nozze d'oro sacerdotali del canonico Leonardo Monassi della Cattedrale di Adria.

Mons. Monassi nasceva a Buia e dopo i primi studi nel patrio Seminario passava a Badia Polesine dove il 2 aprile 1892 veniva ordinato Sacerdote dal Vescovo della Diocesi adriense e subito nominato Cappellano a Crespino.

Nel 1904 veniva nominato cappellano corale di Adria e nel 1906 conseguiva il canonicato.

Prima mons. Monassi ha retto la parrocchia della Basilica della Tomba dove profuse i tesori del suo animo mite e generoso.

Ad Adria il Monassi fu festeggiato nell'aprile scorso da una schiera eletta di personalità e di popolo presso i quali gode stima e popolarità.

Per l'occasione il nipote di lui il medaglista G. M. Monassi ha celebrato l'avvenimento con un'artistica medaglia riprodotta dai giornali.

Avilla di Buia, dove Mons. Monassi trascorre le sue vacanze non poteva restare assente alla fausta circostanza e perciò ha indetto questa manifestazione che richiamerà attorno al festeggiato i parenti e la popolazione.

Ad Adria da diversi anni il nostro conterraneo è titolare della chiesa di S. Nicolò da Tolentino consacrata ad ara votiva — monumento ai Caduti, che ha saputo decorosamente abbellire rendendola degna dello scopo.

CRONACA DELLA CARNIA

REDAZIONE DI TOLMEZZO: piazza 20 settembre Tel. n. 34

TOLMEZZO

Il pauroso volo di un bambino

Precipita con la bicicletta da ponte Avons e rimane quasi illeso

Un impressionante volo di un minuscolo ciclista si è verificato l'altra mattina sul ponte di Avons, alla destra del Tagliamento. Verso le ore 10 un ragazzo di otto anni figlio di Guglielmo Parchini da Verzegnis accompagnato dalla madre, scendeva in bicicletta a buona velocità per recarsi a Tolmezzo, lungo la strada ripidissima che conduce al ponte Avons. Prima di raggiungere il ponte per evitare un'auto che proseguiva in senso inverso, il piccolo ciclista prese una curva troppo larga che lo conduceva fatalmente a sbattere contro il muro del ponte. Di rimbalzo il ragazzo veniva proiettato in aria andando a cadere da un'altezza di otto metri nel sottostante greto in un banco di melma seguito dalla bicicletta che gli cadeva sulla testa.

Il piccolo ciclista veniva subito raggiunto dalla madre che gli riscontrava soltanto una ferita alla fronte prodotta dalla bicicletta. E' stato trasportato in quest'Ospedale dal camioncino della latteria sociale guidato dal suo presidente Antonio Scarsini.

Il formaggio i ladri lo trovano

L'altra notte i soliti ignoti sono riusciti a penetrare nella cantina di Eugenio Burba fu Antonio di anni 71 da Oltris di Ampezzo, asportandogli le uniche quattro pezze di formaggio di latteria che teneva. Non essendovi stati degli scassi si presume che i ladri siano dei parenti molto prossimi.

All'Asilo di Verzegnis

Il sig. Pompeo Flamia invia da Torino a mezzo del nostro giornale L. 50 a favore dell'Asilo infantile di Verzegnis per onorare la memoria del compianto cav. Gio Batta Cella.

In Tribunale

Contrabbando di bovini. — Nel novembre 1940 la Milizia Confinaria di Fusine Valromana sorprendeva in atteggiamento sospetto nei pressi della sella di Monte Castello due individui che procedevano cautamente con un paio di buoi. Il capo squadra Foschinatti ed il milite Piani accompagnarono i due al comando del distaccamento. Durante il viaggio i malandrini che avevano acquistato i buoi oltre confine al prezzo di 5700 lire, tentavano di corrompere i militi offrendo loro 100 lire. I due, Antonio Strauss fu Giuseppe di anni 40 e Albino Praport di Giovanni di anni 29 da San Antonio di Tarvisio sono stati perciò denunciati per contrabbando di bovini e tentata corruzione. Ad essi l'istruttore aggiunse Giovanni Praport fu Andrea di anni 69 da San Antonio di Tarvisio e Giuseppe Makovec fu Giuseppe di anni 56 da Ratace (Jugoslavia). Il Tribunale ha dichiarato Strauss Albino Praport e Makovec colpevoli e li ha condannati a 15 giorni di reclusione e 1800 lire di multa ciascuno col condono della pena detentiva.

Ha ordinato la confisca della cauzione di 1700 prestata dal Makovec e dei buoi in custodia presso il Praport e la restituzione al Praport Albino, dopo la consegna dei buoi del deposito cauzionale di 6000 lire.

Assolve Praport Giovanni per non aver commesso il fatto.

Difesa avv. Rizzi.

CAVAZZO CARNICO

Una serie di furti

Da tempo in questo capoluogo erano frequenti i furterelli di prodotti agricoli ed ultimamente anche di denaro, che sono stati attribuiti ultimamente a certa Raffaella Macuglia di Sofia di 24 anni ed al suo amico Giovanni Lestuzzi, già noto negli ambienti giudiziari.

Venuto al corrente di ciò, il locale comandante del Nucleo CC. RR. procedeva all'arresto dei due. Avevano addosso circa 2000 lire. Gli arrestati sono stati associati alle carceri di Tolmezzo.

VERZEGNIS

Commissione dell'alimentazione

Sabato alle ore 18 nella sede comunale, si è riunita, presieduta dal Commissario prefettizio, la locale Commissione Comunale dell'Alimentazione. Sono stati trattati vari argomenti di carattere annonario interessanti in particolar modo il nostro Comune, ed in particolar modo nei confronti del conferimento del fieno per le Forze Armate.

Infezione tetanica

Tale Paschini Luca fu Mariano di anni 25 operaio dipendente dalla ditta Lamborghini di Tolmezzo mentre si trovava sul lavoro si feriva ad un piede con un chiodo ruggine. In breve si fecero palesi i sintomi di tetano, ed il dr. Bertoni di Tolmezzo, chiamato d'urgenza, gli prodigò prontamente iniezioni antitetaniche in modo che il Paschini poco dopo fu dichiarato fuori pericolo.

FORNI AVOLTRI

Il rapporto del Fascio

Domenica scorsa, alla presenza dell'Ispettore federale Gastone Conti, ha avuto luogo il Rapporto annuale del Fascio di Combattimento, coll'intervento di tutte le autorità militari, civili ed organizzazioni del Comune.

Prima di iniziare il Rapporto, il Segretario del Fascio, ha ricordato i valorosi soldati d'Italia, che combattono eroicamente per la sicura Vittoria, inviando loro il saluto grato e riconoscente del Fascio di Forni Avoltri. Alla memoria del Duca d'Aosta e di tutti i Camerati Caduti gloriosamente sul Campo dell'onore, ha rivolto un devoto commosso pensiero, d'imperitura riconoscenza.

Nella sua relazione il Segretario del Fascio ha fatto risaltare che la maggiore particolare cura viene disposta per l'attività assistenziale dei giovani, coll'apertura di colonie elioterapiche e refezioni scolastiche, nelle quali vengono assistiti giornalmente 130 organizzati, figli di Caduti in guerra, di mutilati, invalidi, di combattenti, appartenenti a famiglie numerose e di condizioni economiche povere.

Dopo la breve, ma esauriente relazione del Segretario del Fascio, il camerata Conti ha brevemente parlato per raccomandare al popolo di lavorare con fede, senza interruzioni, in ogni campo. Nell'ora fatidica che volge, valgono i fatti, che ogni cittadino deve dimostrare di compiere per fiancheggiare l'opera di sacrificio cruento dei combattenti, a cui deve corrispondere il sacrificio del popolo tutto. Terminava con il saluto al Duce ed alle Forze Armate.

Terminato il Rapporto, si è formato il corteo, con gagliardetti e labari, per portarsi al Monumento a deporre una corona di fiori, dove l'Ispettore federale ha fatto l'appello dei Caduti.

OVARO

Visita sindacale al Gruppo Ricerche dell'Azienda Carboni di Cludinicco

Martedì scorso nel pomeriggio il Segretario dell'Unione provinciale fascista lavoratori Industria di Udine, accompagnato dal Delegato di Zona per la Carnia, ha effettuata una visita alla sede del Gruppo Ricerche dell'Azienda Carboni d'Italia in località Claudinico del Comune di Ovaro. Preso contatto coi dirigenti tecnici dell'Azienda il Segretario dell'Unione si è reso edotto della situazione della massa lavoratrice interessandosi alle questioni riguardanti il trattamento economico, gli approvvigionamenti, ecc. Egli ha visitato i magazzini, gli uffici, le officine nonchè le cucine ed i refettori prendendo visione dei progetti di prossima attuazione per un più vasto complesso di opere provvidenziali.

FIUME VENETO

Davino Marson caduto per la Patria

Sul fronte orientale, a Voroscilovgrad, è deceduto il 24 agosto scorso in seguito a malattia contratta in servizio, il carabiniere Davino Marson di Giuseppe.

Buon fascista e animato da spiccati sentimenti patriottici era partito per il fronte russo entusiasta e fiero.

La sua memoria gloriosa rimarrà perennemente viva nei cuori dei suoi compaesani.

Ai familiari fiere espressioni di solidarietà.

TARVISIO

Orari ferroviari

Per l'eventuale modifica degli orari ferroviari attualmente in vigore la locale segreteria del Fascio di Combattimento ha fatto presente quanto segue alla Direzione Compartimentale FF. SS. di Trieste.

«L'E.T. 351 parte da Tarvisio per Udine alle ore 8,50 e arriva alle ore 10,56, troppo tardi quindi per consentire la utilizzazione della mattinata nel capoluogo.

Poichè tale treno utilizza il materiale dell'E.T. 350 che arriva a Tarvisio alle 7,34 si domanda di anticipare la partenza da Tarvisio dell'E.T. 351 di almeno un'ora in modo da consentire l'arrivo a Udine verso le ore 10.

Anche con tale antecipo la coincidenza con il treno della Germania che arriva a Tarvisio alle 7,30 sarebbe assicurata. In relazione a tale antecipo occorrerebbe solamente anticipare il treno locale di Fusine Laghi - Tarvisio.

La sosta a Tarvisio di ore 1,16' dell'E.T. 351 è motivata dalla effettuazione di un treno Tarvisio-Centrale - Camporosso e ritorno per il trasporto dei bambini dei ferrovieri alle scuole di Tarvisio.

I bambini di Tarvisio Centrale distano dalla scuola meno di due chilometri e quelli di Camporosso circa altrettanto. Da Tarvisio Centrale appena 20 bambini e da Camporosso solamente due fruiscono di tale treno speciale.

Data la brevissima distanza sembra sproporzionata l'effettuazione di tale treno; comunque i bambini potrebbero ugualmente fruire benchè con qualche anticipo dell'E.T. 350 da Camporosso e col nuovo E.T. 351 da Tarvisio Centrale».

E' sperabile che, nell'interesse dei numerosi viaggiatori che verrebbero beneficiati di quento su esposto, la proposta fatta dal locale Fascio di Combattimento venga accolta.

Pontebba

Celebrazione del ventennale della Marcia su Roma

Domenica 25 corrente, il camerata Virginio Roscio, oratore designato dalla Federazione, celebrerà la storica data.

La celebrazione avrà luogo nella Piazza del Municipio alle ore 10. Autorità, fascisti, organizzazioni e popolazione sono invitati a parteciparvi.

L'ammassamento dovrà effettuarsi per le ore 9,30.

Tutti i fascisti dovranno presentarsi ai rispettivi capi nucleo per dare atto della loro presenza: ogni assenza dovrà essere plausibilmente giustificata.

Le Associazioni d'arma e combattentistiche interveranno con i rispettivi vessilli.

Per la durata della cerimonia è prescritta la divisa e camicia nera: coloro che eventualmente ne fossero sprovvisti dovranno ugualmente partecipare alla riunione

Ed ecco il programma delle cerimonie del 28 Ottobre XX:

1) Alle ore 11,15 avrà luogo nella Chiesa Parrocchiale una funzione religiosa in suffragio dei Caduti per la Causa della Rivoluzione e per la Patria.

2) Alle ore 12 una Rappresentanza del Partito e della Gil si recherà a portare al Comandante del Presidio Militare il saluto che le Camicie Nere rivolgono orgogliose e fiere alle Forze Armate che l'alba del 3° decennio della Rivoluzione trova valorosamente impegnate su tutti i fronti della guerra.

3) Per tutta la giornata i fascisti ed organizzati della Gil indosseranno la divisa prescritta.

4) Dalle ore 9 alle ore 17 Squadristi, Forze Armate Organizzazioni giovanili monteranno la guardia d'onore al Sacrario dei Caduti.

Nella gil

Come è noto il 29 corr. il Duce premierà a Palazzo Venezia i Giovani fascisti vincitori della Gara nazionale di marcia e tiro in montagna svoltasi i primi del mese corrente a Tarvisio.

E non è senza vivo compiacimento che rileviamo che fra i sei giovani vincitori, vi sono ben cinque appartenenti alla Gil pontebbana.

Essi sono: Macor Vittorio, Di Gaspero Attilio, Buzzi Ferruccio, Buzzi Franco e Buzzi Anselmo.

Condividiamo l'esultanza di questi nostri giovani e ci felicitiamo per l'ambito onore così superbamente meritato.

La prima neve sui monti

Dopo giornate di grigia nuvolaglia e di vento dispettoso che preannunziavano poco di buono, è caduta la scorsa notte la prima neve sui nostri monti e le cime offrivano al limpidissimo sole di stamane un pittoresco quadro a sorpresa.

Attività della filodrammatica

Apprendiamo con vero piacere il nuovo e pieno successo riportato domenica scorsa sulle scene di Cave del Predil dalla Filodrammatica del nostro Dopolavoro comunale, con la divertente e briosa commedia «L'amor in Canoniche» di A. Pellarini. Lo spettacolo ha superato l'aspettativa degli ospiti, che hanno manifestato la loro piena soddisfazione con una squisita accoglienza e con ripetuti applausi anche a scena aperta. Con il lavoro del Pellarini, così fedelmente interpretato in tutta la sua schietta e pulsante anima friulana, la filodrammatica Pontebbana, che come è noto annovera non pochi attori novelli, si è ormai affermata padrona della scena e avviata verso sicuri e maggiori successi.

Il nostro bravo a tutti gli attori indistintamente e un particolare elogio al loro appassionato e veramente valente direttore, cav. Bruno Maniacco.

CRONACA DI CIVIDALE

REDAZIONE e PUBBLICITA': Piazza del Duomo, 3 — Tel. 57

Per le donne fasciste

La Segreteria del Fascio femminile invita le donne fasciste alle quali è stata consegnata lana per la confezione di indumenti per i combattenti di voler accelerare i lavori dovendosi consegnare gli indumenti confezionati alla Federazione provinciale dei Fasci femminili entro il 31 corrente mese.

Si invitano pertanto tutte le donne fasciste che hanno ultimato la confezione degli indumenti a volerli consegnare al più presto presso la Segreteria del Fascio femminile nelle ore di ufficio.

Atto onesto

L'altro ieri da persona che non vuol essere nominata è stato rinvenuto un braccialetto d'oro. Il rinvenitore si è affrettato a consegnare l'oggetto all'Ufficio Economato Municipale per la consegna al legittimo proprietario, identificato nella signorina Nives Bandiziol.

Il rinvenitore — con squisito senso di solidarietà fascista — ha devoluto la somma spettante di lire 150 al locale Giardino d'Infanzia «Principe Umberto».

San Martino

Favoriti da un sole quasi primaverile, sono giunti nella nostra città i primi carrozzoni con le giostre per la tradizionale fiera di S. Martino. Attorno ad essi si sono dati convegno tutti i ragazzini che gioiosamente commentano l'eccezionale avvenimento ed attenti... sorvegliano i lavori.

Il Parco dei divertimenti sarà anche quest'anno situato in piazza del Duomo.

VARMO

Ritorno del parroco di Madrisio

Dopo due mesi di degenza all'Ospedale di Latisana, il parroco don Mario Degano, accompagnato dal fratello don Rodolfo, parroco di S. Giacomo in Udine, ritornava la settimana passata tra i suoi parrocchiani che l'accolsero con segni di grande affetto ed esultanza.

Il lieto scampanio e la folla compatta che l'aspettava all'arrivo e la gioia che tutti dimostravano per vederlo già quasi guarito da un male che doveva essere mortale, dimostrano ancora una volta l'amore che lega questa popolazione di Madrisio al suo parroco.

SACILE

Nel Fascio

Stasera alle ore 18, il Segretario del Fascio di combattimento terrà rapporto a tutti i Capi settore e Capi nucleo.

SPORT

CICLISMO

Gran premio ciclistico di chiusura

Alla gara di chiusura indetta per domenica 25 corrente dal I. Gruppo Rionale «Pio Pischiutta» ed organizzata dall'Unione Ciclisti Udinesi, si è assicurata la totalitaria partecipazione dei corridori del Friuli, una rappresentanza della Venezia Giulia oltre dei Trevigiani e dell'Associazione Ciclistica di Conegliano, per contendersi la ricca dotazione di premi posti in palio.

Il percorso prescelto permetterà ai concorrenti di fare della velocità e di rendere elettrizzante la gara nei suoi 100 chilometri

La lotta è aperta e pur conoscendo e prodezze dei corridori del Friuli non nascondiamo le possibilità maggiori dei Trevigiani e dei Triestini salvo che fra questi non debba incunearsi qualche cara conoscenza dell'Associazione di Conegliano e del bresciano Cusmini.

Domenica sera avremo il risultato della contesa che dovrebbe dare la precisa graduatoria dei valori in campo.

Il ritrovo dei concorrenti è fissato per le ore 13 presso la sede del Gruppo Rionale in via Paolo Sarpi 12. La partenza sarà data alle ore 14,15.

ATTI UFFICIALI

F. I. G. C.

Direttorio Sezione Propaganda Udine

Comunicato n. 6 del 20 ottobre XX

COPPA POZZUOLO

In base al rapporto arbitrale si omologa nel suo risultato la seguente partita: Pozzuolo-Aurora di Remanzacco 1-1.

Partita Giorgini-Campoformido: Reclamo Campoformido. Constatato che alla partita a margine ha partecipato il giocatore Pagnutti Bruno senza aver perfezionato il suo tesseramento si accoglie il reclamo in parola e si omologa la partita come segue: Campoformido-Gil Giorgini 2 a 0.

TROFEO FASCIO DI UDINE

In base al rapporto arbitrale si omologa nel suo risultato la seguente partita: Littoria I G. R. Pischiutta-S. Domenico I G. R. 2-1.

Questo Direttorio rivolge il proprio plauso alla squadra Littoria per la brillante affermazione ottenuta.

TORNEO RAGAZZI

Domenica 25 corr. avrà inizio il torneo a margine. Le squadre sono state suddivise nei seguenti gironi: Girone A: Ricreatorio A, Gil Beltrame, Gil Feletto, A. C. Savoia. Girone B: Ricreatorio B, Pasian di Prato, Edera II G. R. Alla finale saranno ammesse le squadre prime classificate di ogni girone.

Partite di domenica prossima 25 ottobre: Ricreatorio A-Savoia, campo Ricreatorio, ore 11; Gil Feletto-Gil Beltrame, campo Pro Feletto, ore 14; Ricreatorio B-Pasian di Prato, campo Ricreatorio, ore 14.

COPPA POZZUOLO

Le partite della Coppa Pozzuolo sono sospese per domenica 25 corr. per dar modo alle Società di perfezionare il tesseramento giocatori.

Punizioni: Si ammoniscono Perez Ettore (G. R. Giorgini), Feltrin Spartaco (Campoformido).

RINGRAZIAMENTO

La MOGLIE e i CONGIUNTI del compianto

Dr. Urbano Marson

vivamente grati per la plebiscitaria dimostrazione di sentito cordoglio resa al loro caro, nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringraziano le AUTORITA' CIVILI, MILITARI, POLITICHE e RELIGIOSE e quanti altri, in qualsiasi forma, concorsero a rendere solenne l'accompagnamento funebre dell'amato scomparso.

Particolari sentimenti di gratitudine rivolgono al medico curante dott. JORIO ed al Rev.mo don ALBERTO FLORIAN arciprete di Cordenons per l'assistenza spirituale.

Cordenons, 22 ottobre 1942 XX.

Il cassiere ideale

C'è un cassiere sempre a disposizione di tutti, di un'onestà assoluta, di un'attività insuperabile, che non vuole stipendio ma che invece di farsi pagare per i suoi servigli vi paga. Questo cassiere meraviglioso, è il *Conto Corrente Postale*. Il *Conto Corrente Postale* consente infatti al titolare, nel modo più economico più semplice e più sicuro, di effettuare in qualunque località incassi e pagamenti a mezzo della posta, senza bisogno di allontanarsi dal proprio domicilio. L'apertura di un *Conto Corrente Postale* si ottiene facendone domanda sull'apposito modulo di cui sono forniti tutti gli Uffici di posta. I pagamenti del correntista si effettuano mediante gli assegni postali a lui forniti, che assumono la forma di:

Assegni localizzati, per disporre il pagamento presso un determinato Ufficio postale a favore di un qualsiasi beneficiario; a Postagiro, per effettuare pagamenti a favore di un altro correntista; *Assegni all'ordine*, a favore di qualunque beneficiario, girabili al pari degli assegni bancari e pagabili presso qualsiasi Ufficio postale.

Tutte le esazioni di somme dovute al correntista possono effettuarsi mediante invito ai singoli debitori di versare le somme medesime sul conto dello stesso correntista, a mezzo di qualsiasi Ufficio postale.

Tali versamenti sono normalmente eseguiti con bollettini che i correntisti trasmettono ai loro clienti insieme alle fatture.

L'Ufficio Conti Correnti Postali informa il correntista di tutte le operazioni di addebito e di accredito eseguite giornalmente sul suo conto

Gli assegni postali evitano le spese di affrancatura e di assicurazione e non soggiacciono al pericolo d'incasso abusivo o di emissione a vuoto

Gli Uffici postali a richiesta, distribuiranno gratuitamente una guida pratica sul servizio dei *Conti Correnti*.

ULTIME NOTIZIE

Due importanti località del Caucaso occupate dalle truppe alpine tedesche

Altri successi conseguiti dagli attaccanti a Stalingrado

DAL QUARTIER GENERALE DEL FUEHRER, 22.

Il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

Nella zona occidentale del Caucaso truppe alpine tedesche hanno strappato le posizioni nemiche malgrado le imperversanti piogge torrenziali, occupando due importanti località con combattimenti di casa in casa ed hanno annientato, nel corso di tali combattimenti, un Reggimento di fucilieri sovietico. Sono stati fatti oltre 1200 prigionieri e catturati 7 cannoni, 127 mitragliatrici e numeroso materiale bellico.

A sud del Terek combattimenti locali.

Nella battaglia di Stalingrado le truppe germaniche hanno conquistato nel corso di violenti attacchi locali, fortini interrati e posizioni rafforzate barricate, difese con accanimento dal nemico. [illegible] della città. Attacchi di alleggerimento sferrati dal nemico senza interruzione contro le posizioni germaniche a nord di Stalingrado sono stati infranti dalle forze aeree tedesche e romene. Velivoli di combattimento germanici hanno proseguito l'opera di distruzione nelle retrovie sovietiche situate ad est del Volga.

Negli altri settori del fronte orientale non si sono verificati scontri importanti eccettuata l'attività di reparti arditi e di difesa contro azioni isolate del nemico.

A sud di Murmansk, un attacco di sorpresa dell'Arma aerea germanica contro una base aerea sovietica ha provocato distruzioni ed incendi.

Nel corso della battaglia aerea del 20 ottobre annunciata ieri dal comunicato, [illegible] l'artiglieria della difesa contraerea sei. Nella giornata del 21 ottobre l'Aviazione da caccia e l'artiglieria della difesa contraerea hanno abbattuto altri 13 velivoli nemici. Dodici apparecchi delle forze aeree dell'Asse non hanno fatto ritorno.

L'Aviazione germanica ed italiana hanno pure attaccato nella giornata di ieri e durante la notte basi aeree e le installazioni della piazzaforte marittima di Malta.

Durante un attacco effettuato da una formazione aerea mista del nemico sui territori della Francia occidentale, la popolazione francese ha nuovamente subite perdite mentre i danni materiali sono stati lievi.

Gli apparecchi da caccia germanici hanno abbattuto tre bombardieri quadrimotori inglesi. Inoltre il nemico ha perduto nella stessa giornata [illegible] sopra la parte meridionale dei territori francesi occupati, un velivolo.

Apparecchi leggeri da combattimento germanici hanno ieri efficacemente attaccato con bombe di grosso calibro importanti installazioni belliche nel sud-ovest dell'Inghilterra come pure concentramenti di battelli da sbarco inglesi. Altri aerei germanici hanno bombardato la scorsa notte obiettivi militari nell'Inghilterra orientale.

Nei circoli militari l'*Agenzia internazionale di informazioni* apprende che in tutti i settori del fronte caucasico le truppe germaniche hanno conseguito buoni successi nonostante il persistere [illegible] di combattimento.

Mentre nei pressi di Novorisk violenti attacchi sovietici [illegible]

[illegible] la regione nella quale avevano avuto l'intenzione, giorni orsono, di sviluppare azioni di una certa entità. Dovunque sono stati respinti con sanguinose perdite.

Nell'estremo nord una squadriglia di bombardieri pesanti ha attaccato di sorpresa un aeroporto sovietico nei d'intorni di Murmansk. Almeno 10 bombardieri multimotori di provenienza anglo-americana sono stati distrutti.

[illegible] il partito socialista annuncia per il 7 novembre una campagna a favore degli anglo-sassoni [illegible]

(Radio Stefani)

La crisi del Governo brasiliano dopo le dimissioni di Goes Monteiro

BUENOS AIRES, 22.

La crisi del Governo brasiliano, venuta in luce con le dimissioni del generale Goes Monteiro, Capo dello Stato Maggiore dell'Esercito, [illegible]

[illegible]

Il Presidente della Repubblica del Cile Rios ha costituito il nuovo Gabinetto nel quale il portafogli degli Interni viene assunto da Raul Morales liberale; quello degli Esteri [illegible] liberale; quello della Difesa da Alfredo Duhalde radicale; e quello della Giustizia da Oscar Gajardo indipendente.

Il ministro Pavolini riceve i giornalisti romeni

ROMA, 22.

La prima giornata di permanenza dei giornalisti romeni a Roma si è svolta secondo il programma prestabilito. Alle ore 10, accompagnati dall'incaricato di affari di Romania sig. Camaracescu, dall'addetto militare e da tutto il personale della Legazione nonchè da alti funzionari del Ministero della Cultura popolare, essi si sono recati a deporre corone di alloro sulla tomba del Milite Ignoto e sull'Ara dei Caduti fascisti. Successivamente essi hanno visitato il «Tabularium» ed il tempio di Giove sotto la dotta guida del prof. Bocconi.

Il governatore di Roma li ha poi ricevuti nel salone di Giulio Cesare; dando loro il benvenuto anche a nome della cittadinanza romana. La missione si è quindi recata al Ministero della Cultura popolare dove ha fatto visita al ministro Pavolini che ha loro dato un cordiale benvenuto.

Ha risposto il capo della missione lo scrittore Livio Rebreanu, il quale ha presentato al ministro i sensi della riconoscenza sua e dei suoi colleghi per l'ospitalità con la quale sono stati accolti in Italia e per le vaste possibilità loro offerte di documentarsi sulla vita della Nazione italiana in guerra e sulle realizzazioni del Regime, per le quali ha manifestato la calorosa ammirazione degli ospiti.

I giornalisti romeni hanno quindi assistito alla quotidiana conferenza per la stampa estera presso il Ministero della Cultura popolare che è stata preceduta dalla presentazione delle attualità cinematografiche e documentari di guerra.

L'incaricato di affari di Romania li ha voluti quindi suoi ospiti in una colazione.

Nel pomeriggio i graditi ospiti si sono recati a visitare il Foro Mussolini e il Teatro Reale dell'Opera, quindi è stata visitata la sede e gli impianti dell'Eiar.

Infine i giornalisti romeni hanno visitato la sede dell'Associazione della stampa estera.

I giornali inglesi non vogliono più sentir parlare di crollo interno dell'Asse

ROMA, 22.

Il *Daily Herald* non si mostra affatto soddisfatto dei discorsi che tengono certi ministri britannici. Le loro vane promesse hanno finito con lo stancare perfino i redattori dei giornali.

A proposito di un recente discorso pronunciato da Richard Law, il *Daily Herald* scrive: «Il nostro sottosegretario agli Esteri non ha imparato proprio nulla dalla lezione di Lyttleton le cui profezie lo esposero al ridicolo. In un discorso pronunciato ieri a Hall il sig. Law si è avventurato ad usare i termini «con assoluta certezza». Non si rende egli conto che il pubblico è assolutamente stufo di discorsi del genere? ».

Le critiche che il giornale muove al sig. Law si riferiscono alle sue avventate dichiarazioni sul crollo dell'Asse in seguito a disordini interni. «Non sa il sig. Law — osserva il giornale — che ci è stato detto troppe volte da oratori eminenti che l'Asse si spezzerà improvvisamente, che altri oratori egualmente eminenti ci hanno già troppe volte assicurato che tale processo di dissoluzione sarà graduale ma che è già percepibile? Noi deploriamo discorsi di questo genere da parte di personaggi ministeriali».

Una grossa manovra dei socialisti argentini

BUENOS AIRES, 22.

Tra i paradossi della lotta contro i popoli dell'Asse condotta in Argentina sotto gli auspici degli emissari di Washington e l'atteggiamento del partito socialista, che si è posto alla testa della campagna a favore delle più spietate plutocrazie di tutti i continenti, la britannica e la nord-americana, è già paradossale la giustificazione di tale atteggiamento, ossia la avversione alle dittature poichè tutti sanno che da quando sorse, da mezzo secolo a questa parte, il partito socialista dell'Argentina fu condotto dittatorialmente da una diecina di borghesi intellettuali, sinedrio, e ebbe per 40 anni un triunvirato insindacabile composto da tre medici: Justo, Repetto, Dikmann. L'assolutismo di questo triunvirato portò a due scismi: la nascita del partito socialista indipendente prima della rivoluzione del 1930, e quella del partito socialista operaio dopo quella rivoluzione; ma il vecchio partito non si spastoiò mai dalla autorità assoluta di quel consiglio dei dieci «sui generis» e, quando morì il pontefice massimo Giambattista Justo, questi fu sostituito dal vicario dott. Repetto.

E' da notare che alla direzione di detto partito vi fu sempre prevalenza di elemento ebraico. Il partito socialista, sempre rivale accanito del partito radicale, s'è stretto con lo stesso partito per formare l'unione nazionale allo scopo di imporre la rottura diplomatica con le Nazioni dell'Asse e in un secondo tempo, l'entrata in guerra a fianco delle plutocrazie anglo-sassoni, ossia di quella borghesia sfruttatrice e imperialistica che fu sempre il bersaglio del giornale e degli oratori socialisti che documentarono di giorno in giorno le ves-

Il brillante successo dell'Aviazione fascista nei commenti della stampa madrilena

MADRID, 22.

Il brillante successo dell'Aviazione italiana in Egitto, viene posto in largo rilievo dai giornali i quali sottolineano pure che la caccia britannica a Malta sfugge il combattimento con quella italiana. Le enormi perdite aeree in Egitto, l'assoluto dominio del cielo della piazzaforte vengono da questa stampa considerati come la migliore prova della perfetta organizzazione, della bontà del materiale e del valore dei piloti dell'Arma Aerea fascista, la cui azione costituisce il principale fattore del capovolgimento della situazione nel Mediterraneo a danno degli inglesi.

Pubblicando poi la notizia dell'eroica morte del generale Ferrari Orsi, i giornali rendono omaggio al caduto di cui ricordano la magnifica figura di combattente e di capo e scrivono che il suo sacrificio col quale il numero dei generali italiani caduti in Africa si eleva a 12, riconferma la mai smentita tradizione di valore dei capi italiani che dividono i pericoli nelle primissime linee con i soldati ai quali sono esempio di eroismo e di sacrificio.

Asso dell'Aeronautica tedesca caduto in combattimento

BERLINO, 22.

Si apprende che da un volo sulle linee nemiche non ha più fatto ritorno il comandante di gruppo di uno stormo da combattimento, maggiore Gerhard Kollewe, che era decorato delle fronde di quercia sulla Croce di ferro. Egli si era già particolarmente distinto nella legione Condor durante la guerra di Spagna e in questa guerra nella quale prima comandò una squadriglia e dalla primavera del 1940 un gruppo di aerei da combattimento. Egli aveva dato superbe prove del suo valore in numerosi combattimenti sostenuti particolarmente nei cieli del Mediterraneo. *(Radio Stefani)*.

LA RIVOLTA IN INDIA

Forze inglesi battute e costrette a ritirarsi da bande di "Camicie scarlatte" nel territorio degli Hours

Sanguinosi scontri tra polizia e musulmani nella provincia del Sind e nel Bengala

BANGKOK, 22.

Radio India libera annuncia che le forze inglesi che avevano occupato il territorio della tribù degli *hours* incendiando alcuni villaggi e facendo circa trecento prigionieri, sono state battute e costrette a ritirarsi da bande di «Camicie scarlatte» scese dai monti vicini.

Alcuni reparti inglesi sono stati inseguiti e decimati. Camicie scarlatte, hanno operato con grande rapidità piombando inattese sulle truppe inglesi. Le loro perdite sono lievissime. Si riducono complessivamente a una ventina di uomini tra morti e feriti. Si segnalano scontri sanguinosi tra gli inglesi e musulmani in altre località della provincia del Sind. A Madras è stato preso d'assalto dagli indiani un posto di polizia nel quale erano stati condotti due studenti arrestati sotto l'imputazione di avere attentato alla vita del capo dell'ufficio distrettuale, contro il quale vennero esplosi l'altro giorni due colpi di rivoltella.

La truppa ha sparato sulla folla, ma non è riuscita a impedire la invasione del posto, il quale dopo la liberazione dei due arrestati è stato incendiato. Due agenti, un soldato e cinque indiani sono rimasti uccisi durante il conflitto. I feriti sono un centinaio. Una dimostrazione di studenti ad Allahabad, è stata sciolta dalla polizia che ha fatto uso di gas lagrimogeni. A Mangpour otto indiani sono stati condannati a pene varianti da due a quattro anni di carcere per avere partecipato ad un comizio antinglese. A Caraci è stato arrestato il presidente della cooperativa commerciale il quale si era rifiutato di espellere della cooperativa stessa alcuni negozianti indiani noti per la loro avversione agli inglesi.

E' giunta notizia che la moglie di Gandhi che, come è noto, ha seguito il marito in carcere, è da qualche giorno ammalata. Il medico che la ha visitata ha assicurato che non si tratta di cosa grave.

La stampa britannica si mostra pertanto vivamente preoccupata per lo sciopero di tutti gli stabilimenti tessili di Ahmedaad, sciopero che dura da due mesi e che le autorità malgrado le energiche misure prese, non sono riuscite ancora a far finire.

Gli operai tessili che, nella maggioranza fanno parte del partito nazionalista, hanno dichiarato lo sciopero all'atto dell'arresto di Gandhi ed hanno fatto sapere alle autorità britanniche che non smetteranno il loro atteggiamento se non quando Gandhi verrà liberato assieme agli altri membri del Congresso.

La stampa inglese afferma che lo sciopero minaccia di prolungarsi indefinitamente, dato che gli scioperanti vengono diretti da una misteriosa organizzazione che si mantiene a contatto con i congressisti arrestati malgrado le autorità locali abbiano intensificato la loro vigilanza.

Si apprende inoltre da Mymensingh, nel Bengala che la polizia ha aperto improvvisamente il fuoco contro una folla di musulmani che si era raccolta nei pressi della moschea Kishoreganj. Sono stati feriti gravemente 14 individui di cui alcuni sono in seguito deceduti.

Il pretesto dell'intervento della polizia venne dato dal passaggio di una processione indù nei cui riguardi, secondo un comunicato delle autorità britanniche, la folla dei musulmani aveva assunto un minaccioso comportamento. Tali sistemi della polizia coloniale inglese sono ormai famosi e tornano sempre a verificarsi ogni volta che l'India attraversa momenti difficili. I dissidi fra indù e i musulmani sono vecchi pretesti per sfruttare gli uni e gli altri al fine di mantenere il controllo dell'India con la scusa di evitare i massacri fra le varie popolazioni. *(Radio Stefani)*.

SIWA: PAESE DELLE "MILLE E UNA NOTTE"

Una sosta nell'oasi delle duecento fonti ove Roma lasciò i segni della sua civiltà

Ritorno alla vita serena sotto la protezione del Tricolore dopo l'umiliante dominio britannico

(Da uno degli inviati speciali della «Stefani» in A. S.)

SIWA, 22.

Lungo le strade di Siwa tra le piccole case costruite di tronchi di palma, tra le macchie verdi dei [illegible]

[illegible] nel deserto, ha cercato di occultare il più possibile la vera ragione dell'evacuazione, anzi di dare ad essa la parvenza di un normale avvicendamento. Non di meno le distruzioni e gli incendi di tutto quel materiale che avrebbe potuto ostacolare o rallentare la marcia ha denunciato alla popolazione le vere intenzioni del Comando britannico. Durante il loro soggiorno gli occupanti non hanno mai avuto contatti veri e propri con la popolazione che considerava, come del resto tutta quella dell'intero Egitto, di classe inferiore. I problemi locali, anche quelli che sorgevano dalla presenza nell'oasi di un presidio armato, per principio non interessavano il Comando.

Con l'inizio della nostra offensiva sulla linea di Ain El Gazala la importanza strategica dell'oasi del sud accrebbe notevolmente dato che di qui partivano i mezzi leggeri cui era affidato il compito di disturbare a tergo le nostre colonne marcianti attraverso il deserto per rifornire le unità operanti che, valicati i campi minati, avanzavano verso est.

Importante base strategica

La stessa posizione geografica di Siwa accresceva tale importanza in seguito all'evolversi dell'azione. Posta all'apice di un triangolo difensivo i cui lati si estendevano a Sollum e a Marsa Matruh, nel caso in cui le nostre forze si fossero arrestate sulla vecchia linea di confine, l'oasi sarebbe divenuta la base delle forze che avrebbero dovuto tentare l'investimento a tergo del nostro schieramento, ma, valicata la linea di confine, oltrepassato Sollum e Sidi el Barrani, caduta Marsa Matruh, Siwa restò tagliata fuori, anzi minacciata d'investimento a tergo.

Tuttavia il Comando britannico avrebbe potuto rimanere nel presidio e prepararsi ad una difesa ad oltranza, così come in altri tempi avevano fatto i nostri valorosi soldati del presidio di Giarabub. Ma il combattere ad oltranza non rientra nella tecnica di guerra e ancor meno nello spirito del nostro avversario. Il Comando britannico infatti il 27 giugno si ritirò dall'oasi. Disse alle autorità locali che si trattava di un avvicendamento: che altre truppe cioè sarebbero giunte nella zona in sostituzione di quelle partenti. Ma la popolazione, nonostante che gli inglesi avessero sempre occultato la verità sulle vicende della offensiva, comprese benissimo che si trattava di una ritirata. Alcuni ufficiali rimasero nell'oasi per le distruzioni da effettuarsi all'ultimo momento e il giorno 29, dopo aver dato in preda alle fiamme autocarri, vetture ed un velivolo in avaria, bidoni di benzina depositi di vestiario, di viveri, di materiale vario, presero anch'essi la via dell'est.

Brutalità degaullista

Il primo luglio una colonna di degaullisti di cui faceva parte anche un battaglione di sud-africani giunse a Siwa da Giarabub. Pure l'oasi italiana duramente difesa ed eroicamente contesa durante l'avanzata del nemico dalle nostre truppe, non aveva ispirato agli avversari l'idea della difesa ad oltranza. La colonna portava con sè una notevole quantità di rifornimenti, ma per poter alleggerire gli autocarri che dovevano percorrere l'accidentata pista di Baharia distrussero ogni cosa. Solo gli ebrei facenti parte della colonna rinunciarono alla distruzione di quanto era in loro possesso [illegible]

[illegible] Alla vigilia dell'evacuazione il Mamur chiese agli ufficiali britannici se era vero che gli italiani seviziavano le popolazioni al che gli ufficiali lo assicuravano dicendo che tali asserzioni avevano un valore puramente propagandistico. Da quel giorno l'arrivo degli italiani fu ardentemente desiderato. Le condizioni locali erano divenute tanto precarie — mi dice un notabile siwano — che qualcuno di noi aveva già pensato di raggiungere attraverso il deserto un Comando italiano per pregarlo, per quanto in quel momento le forze italiane fossero impegnate in azioni ben più vaste, di procedere al più presto alla occupazione dell'oasi.

Il 23 luglio non appena le truppe aereo-trasportate ebbero preso possesso dell'oasi, il Comando italiano si preoccupò del problema alimentare della popolazione. Fu fatta immediatamente una distribuzione gratuita di farina alfine di provvedere ai bisogni più immediati, poi si esaminò, d'accordo col rappresentante locale del Governo egiziano, il problema nel suo insieme.

Attualmente le autorità militari italiane provvedono a distribuire a tutti i siwani la medesima quantità di orzo, riso e di farina che veniva inviata dal Governo egiziano, e sono state avviate relazioni commerciali per l'assorbimento dei prodotti locali, in prevalenza datteri e olio.

La popolazione, imbevuta delle ridicole invenzioni della propaganda britannica è rimasta dapprima stupita della nostra correttissima condotta poi visto che essa non era un atteggiamento politico contingente, ma un nostro preciso e costante sistema di trattamento, ha manifestato le più vive simpatie al nostro presidio. Cosa questa che mai aveva fatto in precedenza con gli inglesi dato il loro sistematico disinteresse per i problemi locali.

E' facile comprendere come una popolazione di principi particolarmente semplici, dopo l'esempio delle truppe occupanti britanniche che avevano disdegnato ogni contatto e avevano preferito distruggere i loro depositi ed eliminare le necessità che per loro colpa pressavano, i siwani abbiano apprezzato l'umano e generoso comportamento del presidio italiano.

Un mare di verde

Da qualunque punto si parta per raggiungerla, Siwa resta sempre al di là del deserto; dal deserto «Hamada» e di «Sebca» per chi percorre le carovaniere del nord, dell'est e dell'ovest, dalle sconfinate invalicate ed invalicabili dune di sabbia per chi si affaccia al sud. L'oasi non si vede: contenuta nella depressione la vegetazione esplode con violenza inimmaginabile, le acque delle 200 fonti corrono a rapide negli stretti canali che a centinaia intersecano le terre feconde e sfociano nei due grandi laghi che si estendono ad est e a ovest dell'oasi. Ma oltre i contrafforti, oltre le dune di sabbia non vi è alcun segno di vita anzi nessun indizio di vita che lasci intuire la presenza di quel verde paradiso che è Siwa.

Guardando i suoi bastioni naturali, cioè quelle «gaare» che la circondano ad anfiteatro da est ad ovest, non vien fatto di pensare che in altri tempi ben pochi viandanti del deserto abbiano osato raggiungere l'oasi, tanto la natura è orrida allucinante. Consunte dal vento e dalle sabbie per millenni e millenni, le vaste colline affioranti dal mare che si ritirava nel suo letto a nord, hanno assunto le forme più bizzarre. [illegible] vedendole erigersi aride dall'arido suolo, esse sono dei terrificanti quadri dell'inferno dantesco. La «Fata Morgana» ne altera le proporzioni e la distanza rende ancor più mostruose le loro forme così che nessuno che sappia essere quella l'avamporta di un'oasi oserebbe addentrarsi nelle gole incise fra l'una e l'altra «guara» dopo aver percorso alcuni chilometri lungo il fianco delle colline, avere traversato depressioni su cui si ergono altre piramidi di sasso consunto e modellato dal tempo, dopo aver sfiorato questi mostri che incombono spaventosamente sopra il viandante, ecco l'oasi.

Al di là del deserto

Centinaia di migliaia di palme, un gran mare di verde contenuto entro i limiti della depressione. Un paesaggio ideale per chi ha percorso come noi chilometri e chilometri di arido e assolato sassoso e polveroso deserto.

Il verde, l'ombra, l'acqua, un paesaggio ideale. E' troppo grande per essere un miraggio non di meno è troppo bello per essere una realtà. Così Siwa si presenta a colui che vi giunge dal deserto, così è sempre presentata nei secoli, come una illusionaria visione. Una leggenda dice che in Siwa non si poteva ritornare. Colui che l'aveva vista una volta e voleva ritornare a lei non la ritrovava più: come l'oasi del sogno nella quale una sola volta nella vita sia concesso di sostare.

Eppure, nonostante il suo isolamento che ha dato vita a questa ed altre vicende, Siwa ha visto e vissuto avvenimenti storici di singolare portata.

Vi giunsero i persiani, i greci e romani. Alessandro andò al tempio di Giove Ammone (che ancora oggi alza le sue mura sullo scenario dei palmeti) per interrogare l'oracolo che l'ammonì di guardarsi dalle acque, ma anche per farsi proclamare dal sacerdote del tempio figlio di Ammone e d'acquistare così il diritto alla corona egiziana. Accanto alle rovine del tempio sul Gebel el Mota (o la montagna dei morti, disseminate qua e là ancor oggi si vedono tombe romane) all'ovest dell'oasi verso Khanisa vi è ancora un agglomeramento di abitazioni che porta il nome di Beled al Rum cioè la città dei romani. Quando i romani abbandonarono l'oasi lasciarono in una caverna del Gebel bianco un grande numero di libri che furono conservati fino al tempo dell'invasione musulmana.

Ma questi fatti di eccezionale portata storica sono dei piccoli episodi della vita di Siwa la quale guardando le piramide, le pagode e mostri modellati dalla natura, nel corso dei secoli e dei millenni non ha limiti ben definiti.

Se uno esce dall'oasi e cammina non più sul terreno scivoloso della «Sebca» ma sul terreno sassoso si avvede di posare il piede su fossili di ogni specie. Conchiglie, pesci, coralli, armi ecc. Basta chinarsi e raccogliere: sono diecine centinaia migliaia. Per questo il tempo non ha limiti definiti. Gli avvenimenti non hanno date precise. L'aria stessa, calda ed immota, dà un senso di realtà a questo lembo di terra feconda posta nel mezzo dell'arido deserto.

La palma fonte di vita

Qui non piove mai ma la terra non ha sete. Le 200 fonti che scaturiscono dal suolo placano sufficientemente la sete delle piante. Ha piovuto cento anni fa ed il paese è stato distrutto. Ha piovuto 12 anni fa ed ancora le piccole case composte di fango e di tronchi di alberi si sono in parte liquefatte. Il fango tratto dalla «Sebca» è impastato di sale e si scioglie all'acqua, così le pareti sono colate.

I due paesi di Aguarmi e di Siwa sono là sulla cima «Gaare» a testimoniare l'evento.

Ruderi spettrali protendono verso il cielo guglie accuminate. In ogni parte dell'Africa la pioggia è una benedizione, ma non qui, in questo paese che riceve acqua dalla terra e non dal cielo. La vita delle piante è per Siwa utile quanto la vita degli uomini. Anzi la seconda trae alimento dalla prima.

L'uomo vive in quanto la pianta, e precisamente la palma, vive. La palma offre una somma di prodotti che sono essenziali per la vita degli abitanti dell'oasi. Oltre ai datteri, dà il latte cioè il «lagbi» che bevuto all'istante, nutre, bevuto all'indomani, cioè dopo la fermentazione, inebria come qualsiasi bevanda alcoolica.

Il cuore della palma è pure alimento, il legno serve per la costruzione delle case, delle porte, delle finestre e di ogni altro utensile di cui l'uomo ha bisogno. Le foglie servono alla fabbricazione di stuoie ceste e mille altre utili cose.

E' così permeato lo spirito dei siwani della convinzione che la vita della palma è legata alla vita dell'uomo che un tempo anche dopo l'invasione musulmana, allorchè una epidemia colpiva le piante e gli uomini indifferentemente (così è detto in un antico libro che Scek Tayyev Misallin, una delle più colte persone dell'oasi, mi legge dopo avermi ospitato nel suo palmeto), i facoltosi comperavano un toro, incidevano sulle corna dell'animale alcuni versetti del corano e dopo un giro per il paese procedevano al sacrificio cruento. La pianta e l'uomo binomio indissolubile per chi vive nell'oasi.

Generosità fascista

Però questo paesaggio di sogno nel quale, dopo l'approdo, vi par d'essere ritornato agli albori della vita, non ha privato i siwani di un senso reale della vita stessa. Gente che ha sviluppato in maniera invincibile il senso dell'onore, del rispetto, dell'onestà e sa valutare l'europeo con esatta misura. Gli inglesi che per anni e anni hanno mantenuto il loro presidio nell'oasi disdegnavano ogni contatto, anzi disprezzavano, come loro abituale costume, la popolazione. La popolazione viveva entro i propri palmeti, accudiva ai propri lavori soffrendo in silenzio l'umiliazione del disprezzo.

Quando l'avanzata delle forze dell'Asse tagliò le comunicazioni dell'oasi col resto dell'Egitto e i siwani videro gli inglesi in procinto di partire bruciare i loro depositi anzichè soccorrere coloro che già vedevano agitarsi lo spettro della fame, soffrirono in silenzio.

Quando giunsero gli italiani la popolazione aspettò. Gli inglesi avevano detto che gli italiani depredavano e uccidevano, invece gli italiani allevarono i bisogni più urgenti, studiarono e provvidero alle necessità future. I siwani uscirono dai loro palmeti, guardarono stupiti questi uomini dell'occidente, compresero che erano degli amici e non dei brutali invasori.

Il piccolo Bairan ha avuto un esordio particolarmente festoso.

Per la prima volta si è celebrato nella grande moschea fatta costruire da Re Faruk e per la prima volta dopo molti anni la cerimonia ha potuto essere svolta integralmente nella forma più sfarzosa e nella più assoluta pace. Mamur, capi e notabili hanno voluto anche in occasione di tale festosità esternare i loro ringraziamenti al Comando italiano. Manifestazioni spontanee, non sollecitate, anzi il più delle volte non prevedute. In pace vive ora tutta la popolazione dell'oasi, nella pace più serena, nelle dune di sabbia che circondano l'oasi al sud, sulle gaare che corrono da est, la gioventù italiana veglia in armi. I siwani ormai sanno che essa veglia anche sulla loro pace e la guardano ammirati. Dicono «Romani» ed alzano la mano in segno di meraviglioso stupore, di dolce serenità e di rispettoso saluto.

L'ex Scià dell'Iran vive prigioniero a Sant'Elena

TOKIO, 22.

Secondo informazioni da buona fonte ricevute da Bangkok il giornale *Hochi Shingun*, rileva che lo Scià dell'Iran, costretto dagli inglesi ad abdicare, vive attualmente in esilio a S. Elena. Si ignorava finora dove egli si trovasse.

Il giornale giapponese informa che in un primo tempo lo Scià era stato trasportato in aereo nell'isola Maurizio nell'Oceano Indiano ad est del Madacaskar. In seguito, vista l'ampiezza presa dalle operazioni giapponesi, egli è stato trasferito nell'isola di Sant'Elena dove è rigorosamente sorvegliato dalla guarnigione britannica.

Violento incendio in California

200 persone accerchiate dalle fiamme

BUENOS AIRES, 22.

Un telegramma da Santa Monica informa che in seguito ad un violentissimo incendio scoppiato nelle campagne della California e che alimentato dal vento ha preso in breve grandi proporzioni, duecento persone che lavoravano all'opera di spegnimento sono rimaste completamente accerchiate dalle fiamme.

Per recar loro rapidi soccorsi verranno impiegati degli aeroplani. Il fuoco ha distrutto 320 ettari di prati e 20 case coloniche. Si apprende inoltre che una scossa sismica è stata avvertita ieri nella California meridionale fra Long Beach e Santa Monica.

Lieto evento nella Casa Reale di Danimarca

COPENAGHEN, 22.

La Principessa Carolina Matilde, consorte del principe Knud secondogenito dei Sovrani di Danimarca, ha la notte scorsa dato felicemente alla luce un bambino. *(Radio Stefani)*

E' giunta nel porto di Pernanbuco la petroliera argentina «Santa Cruz» che ha sbarcato 35 naufraghi del piroscafo nord - americano «John Karter Rose» affondato in Atlantico da sommergibili dell'Asse.

Collasso del prestigio inglese in Cina

ROMA, 22.

In un rapporto del corrispondente del *News Chronicle* da Nuova Delhi sono contenute severe critiche per l'opera compiuta dall'Inghilterra in Cina dove essa — a quanto scrive questo giornalista — ha perduto gran parte del suo prestigio. Una delle cause di ciò è il fatto che l'Inghilterra si è lasciata strappare la Birmania dai giapponesi. Grandi errori hanno poi commesso gli inglesi innanzitutto con l'invio di contingenti australiani nella parte interna della Cina, contingenti la cui presenza è assolutamente sgradita alla popolazione civile. Poi un «bluff» del prestito dei 50 milioni di sterline fatto alla Cina a condizioni meno favorevoli del prestito concesso alla Cina stessa dagli Stati Uniti e di cui gli importi non sono stati ancora consegnati. Per ultimo uno dei motivi di malcontento, e forse il più grave, è l'azione svolta in Cina dall'Intelligence Service e dagli agenti propagandistici britannici, azione odiosa, basata sull'intrigo. L'Inghilterra inoltre — conclude il corrispondente — ignora che i cinesi avrebbero volentieri veduto areoplani e piloti britannici accorrere in loro aiuto. I cinesi non sanno spiegarsi come mai l'Inghilterra, dove si parla tanto di un secondo fronte, non abbia trovato un pugno di bombardieri da inviare in Cina. Gli americani fanno dal loro canto quanto è possibile in questo paese per conquistarsi le più ampie simpatie.

Quotazioni di Borsa

La BANCA NAZIONALE DEL LAVORO ci comunica le seguenti quotazioni di chiusura della Borsa di Milano:

TITOLI DI STATO	Quotazioni del 21	del 22
Rendita 5%	97.22	97.15
Rendita 3.50%	88.37	88.70
Redim. 5%	98.35	98.30
Redim. 3.50% 1934	85.80	85.82
Buoni Tesoro 1943 I	99.70	99.775
» » 1943 II	99.77	—.—
» » 1944	99.85	99.90
» » 1949	98.85	98.85
» » 1950 I	98.37	98.35
» » 1950 II	98.30	98.30
» » 1951	98.30	98.35

OBBLIGAZIONI	Quotazioni del 21	del 22
Venezie 3.50%	96.92	96.92
I.R.I. Mare 4.50%	519.—	520.—
I.R.I. Ferro 4.50%	555.50	556.—
I.R.I. 4.50%	493.50	493.25
E.L.F.E.R. 4.50%	498.50	498.75

AZIONI	Quotazioni del 21	del 22
La Centrale	1696.—	1707.—
Mediterranea	800.—	800.—
Meridionali	1696.—	1701.—
Venete Costruz. Ferr.	—.—	—.—
Ass. Generali	1390.—	1391.—
Coton. Cantoni	5450.—	5450.—
Coton. Olcese	1900.—	1910.—
Tessuti stampati	2120.—	2130.—
Linificio Canap. Naz.	1445.—	1425.—
Manif. Rossari-Varzi	1470.—	1475.—
Manif. Rotondi	995.—	1000.—
Manif. Tosi	369.—	371.—
Manif. Cot. Merid.	445.—	441.—
Unione Manif.	940.—	940.—
Lanif. Gavardo	392.—	395.—
Lanif. Rossi	3550.—	3555.—
Lanif. Targetti	269.—	268.—
Cascami seta	790.—	788.—
Fibre Tess. (Chatill.)	220.50	220.25
Snia Viscosa	928.—	931.—
Finsider	520.50	520.—
Ilva	229.—	229.—
Metallurgica Italiana	590.—	590.—
Monte Amiata	662.—	650.—
Montecatini	310.—	309.75
Dalmine	250.—	250.—
Miniere del Siele	612.—	602.—
Ansaldo	298.—	300.—
Breda	593.—	593.—
Bianchi	199.—	197.75
Isotta Fraschini	138.—	133.50
Fiat	1008.—	1005.—
O.M.I. già Reggiane	138.—	137.—
Adriatica di Elettr.	315.—	314.75
C.I.E.L.I.	643.—	640.50
Dinamo	623.—	635.—
Edison	700.—	697.—
Elettrica Bresciana	678.—	682.—
Selt. Valdarno	1461.—	1452.—
Emiliana	1169.—	1165.—
Cisalpina	386.—	385.50
Seso	146.—	142.75
Sip	131.75	131.—
Tirso	270.—	268.—
Vizzola	1255.—	1248.—
Merid. Elettricità	572.—	575.—
Orobia	359.—	350.—
Ovesticino	347.—	355.—
Romana Elettricità	880.—	890.—
Terni	330.50	332.50
Unes	269.50	270.—
Marelli	170.—	170.—
Tecnomasio It. B.B.	198.50	199.—
Volta	334.50	332.—
Distillerie Italiane	323.—	320.—
Eridania	1350.—	1345.—
Raffin. Lig. Lomb.	1360.—	1365.—
A.N.I.C.	113.50	112.—
Italgas	31.95	31.80
Rumianca	119.50	—.—
Fondi Rustici	335.—	339.—
Beni Stabili Roma	496.—	498.—
Cartiere Burgo	598.—	592.—
Ciga	115.75	116.50
Italcementi	502.—	501.—
Pirelli Italiana	2455.—	2490.—
Pirelli e C.	1200.—	1190.—

CAMBI	Quotazioni del 21	del 22
Svizzera	441.—	441.—

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»